RER
Emilia-Romagna



BILANCIO POP 2025–26

FOCUS WELFARE.

PIÙ FRAGILITÀ, PIÙ RISORSE.

Bilancio POP Regione Emilia-Romagna – Focus welfare 2025-26. Come la Regione ha trasformato i bisogni delle persone in servizi, risorse e risultati.

IN COLLABORAZIONE CON UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.

INDICE

01	Dentro il POP: tutto ciò che c'è da sapere sul metodo	pp. 1–2
02	Chi siamo	pp. 3–8
03	La regione in cifre	pp. 9–12
04	Il Bilancio consolidato del welfare	pp. 13–24
05	Cosa si dice di noi online: la sentiment analysis	pp. 25–31
06	I temi del welfare	pp. 32–63
	Inclusione sociale e contrasto alla povertà	pp. 32–34
	Risorse e rafforzamento del welfare	pp. 35–36
	Famiglie, infanzia e genitorialità	pp. 36–42
	Disabilità	pp. 42–46
	Caregiver	pp. 46–47
	Non autosufficienza	pp. 48–49
	Terzo settore	pp. 49–53
	Diritto allo studio	pp. 53–56
	Adolescenza	pp. 57–59
	Rete scolastica	pp. 60–63
07	Le altre politiche per il welfare	pp. 64–67
	Centri estivi	pp. 64–65
	Gli stati generali di infanzia e adolescenza	pp. 65–67
08	Nota metodologica	pp. 68–69
09	Piano di diffusione	p. 70

COLOPHON

Collana: Pop accounting – una rendicontazione dialogica e accessibile

UNIVERSITÀ DI TORINO

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0): creativecommons.org/licenses/by/4.0

IL WELFARE IN SINTESI

PIÙ FRAGILITÀ, PIÙ RISORSE.

721,5 mln €
risorse per il welfare nel 2025

160,92 €
per ogni residente

+17%
Fondo regionale per la non autosufficienza, a 564,09 mln €

84.000
persone uscite dal rischio di povertà nel 2025

51,9%
copertura dei servizi educativi 0–3

22.921
borse di studio: il 100% degli idonei

246.000
volontari del Terzo settore

59,8 mln €
Fondo sociale regionale 2026

01 DENTRO IL POP: TUTTO CIÒ CHE C'È DA SAPERE SUL METODO

Il **Bilancio POP 2025-2026 della Regione Emilia-Romagna – Focus Welfare** nasce con l'obiettivo di raccontare ai cittadini, in modo semplice e trasparente, le principali politiche di welfare, le risorse utilizzate e i risultati raggiunti dalla Regione.

Come nasce il Bilancio POP

1 Ascolto
Sentiment analysis delle conversazioni online con Talkwalker

2 Temi
I temi emersi diventano la struttura del documento

3 Dati
Scritture contabili, Direzioni generali, programmazione, statistiche

4 Obiettivi
Interventi, risorse e risultati collegati all'Agenda 2030

La costruzione del Bilancio POP è partita dall'**ascolto della percezione dei cittadini**. Attraverso una **sentiment analysis realizzata attraverso la piattaforma Talkwalker** sono state analizzate le conversazioni presenti online sul tema del welfare regionale. L'analisi ha permesso di individuare i principali temi presenti nel dibattito pubblico e di distinguere le reazioni positive, negative e neutre.

I temi emersi dalla sentiment analysis hanno rappresentato il **punto di partenza per costruire la struttura del Bilancio POP:** da qui si è proceduto ad approfondire le singole politiche e gli interventi realizzati dalla Regione, raccogliendo per ciascun ambito le informazioni e i dati disponibili.

In particolare, sono stati analizzati i **dati delle scritture contabili e dei documenti di bilancio**, insieme alle informazioni provenienti dalle Direzioni generali e dagli Assessorati regionali, dai documenti di programmazione e rendicontazione e dalle principali fonti statistiche regionali e nazionali.

Per ogni tema sono stati quindi messi in relazione **gli interventi realizzati, le risorse impiegate e i risultati raggiunti**, attraverso dati relativi, ad esempio, alle risorse finanziarie, alle persone coinvolte, ai servizi offerti e ai progetti realizzati.

INTRODUZIONE AL CONTESTO – WELFARE 2025-26: PIÙ FRAGILITÀ, PIÙ RISORSE

Il biennio 2025-2026 si apre in Emilia-Romagna in un contesto sociale caratterizzato da bisogni sempre più complessi e diversificati. L'invecchiamento della popolazione, la non autosufficienza, la disabilità, le difficoltà economiche delle famiglie e le nuove forme di disagio che coinvolgono adolescenti e giovani pongono nuove sfide alla rete dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi.

In questo scenario, il welfare regionale si concentra sul **rafforzamento delle reti di prossimità e sul sostegno alle persone e alle famiglie nelle diverse fasi della vita**: dalla genitorialità all'infanzia e all'adolescenza, fino alla non autosufficienza e alla disabilità. Particolare attenzione viene dedicata anche al ruolo dei caregiver, al

contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, all'inclusione sociale e al sostegno del Terzo settore, quale componente fondamentale della rete territoriale.

I bisogni del biennio 2025–26



Invecchiamento e non autosufficienza



Disabilità



Difficoltà economiche delle famiglie



Disagio di adolescenti e giovani



Genitorialità e cura

Il biennio racconta quindi un welfare chiamato ad **adattarsi all'evoluzione dei bisogni**, rafforzando la collaborazione tra Regione, enti locali, servizi, famiglie e comunità. L'obiettivo è consolidare una rete capace di prevenire le fragilità, sostenere l'autonomia delle persone e garantire accesso e continuità ai servizi, con particolare attenzione a chi si trova in condizioni di maggiore vulnerabilità.

OBIETTIVI 2024 E PRIORITÀ STRATEGICHE 2025 RIFERITE AL WELFARE REGIONALE

Agenda 2030: dal globale al locale



1

ONU

17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



2

Strategia regionale

Approvata nel 2021, traduce gli SDG nelle politiche locali



3

Indicatori e target

Monitorano i risultati e adattano le priorità

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) offrono una cornice internazionale che guida anche le politiche regionali di welfare, orientandole verso modelli più equi e inclusivi. Gli obiettivi 2026 della Regione Emilia-Romagna si inseriscono in questo percorso, ponendo al centro la salute e il benessere delle persone, la riduzione delle disuguaglianze, il sostegno alle famiglie, il diritto alla casa e l'innovazione dei servizi sociali. In questo modo il welfare regionale non solo risponde ai bisogni immediati della comunità, ma contribuisce concretamente al raggiungimento degli SDGs, rafforzando coesione sociale e sviluppo sostenibile.

La Strategia Regionale Agenda 2030 è lo strumento con cui l'Emilia-Romagna traduce gli obiettivi globali dell'ONU nelle proprie politiche locali. Approvata nel 2021, integra sostenibilità ambientale, economica e sociale, diventando il punto di riferimento per tutte le scelte settoriali della Regione.

La Strategia è dinamica: indicatori e target definiti dall'Assessorato forniscono un filo conduttore per monitorare i risultati e adattare le priorità ai bisogni reali delle comunità.

Gli obiettivi individuati per il 2025 verranno descritti in maniera più dettagliata nei capitoli successivi, ciascuno dedicato ad approfondire le diverse aree di intervento del welfare regionale e i collegamenti con l'Agenda 2030.

02 CHI SIAMO

Come funziona la macchina regionale

Giunta
Presidente, Vicepresidente e Assessori: indirizzo politico

→

7 Direzioni generali
e 65 Settori: trasformano le decisioni in atti

→

Agenzie ed enti
sanitari e sociali: servizi specialistici

→

Territorio
Comuni, AUSL, Terzo settore: i servizi alle persone

La Regione Emilia-Romagna funziona con un doppio motore:

- la **Giunta regionale**;
- una rete di **Direzioni generali, Agenzie e aziende regionali**

LA GIUNTA

la Giunta è il governo della Regione, che traduce le decisioni politiche in azioni quotidiane a beneficio dei cittadini, in particolare:

- Gestisce il bilancio e le risorse economiche
- Coordina i servizi pubblici regionali
- Cura i rapporti con Stato, Europa ed enti locali
- Amministra il patrimonio regionale
- Propone nuove leggi e attua quelle già approvate

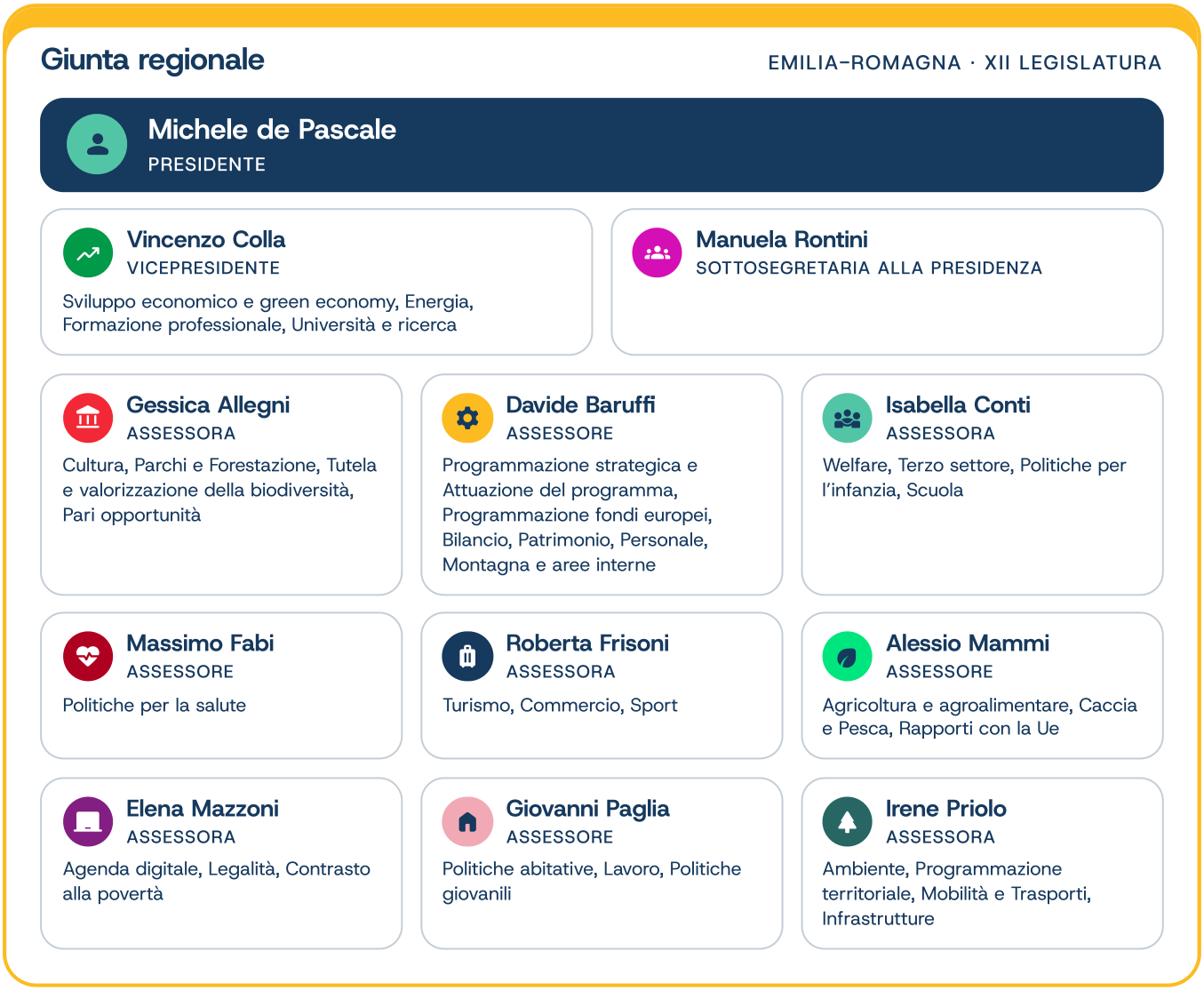
La Giunta è guidata dal Presidente e composta dagli assessori, ognuno con una delega precisa:

Composizione



Presidente → Michele de Pascale

Vicepresidente → Vincenzo Colla



Le politiche legate al welfare sono definite e proposte in primis da:

- Assessorato Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola
- Assessorato Agenda Digitale, Legalità, Contrasto alla Povertà

Gli **Assessorati** sono le aree tematiche in cui si articola il lavoro della **Giunta regionale**. A ciascun Assessorato è assegnato un **Assessore**, che ha la responsabilità politica di quel settore.

L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

Le direzioni, le agenzie e gli enti sono guidati da dirigenti e funzionari, che trasformano le decisioni in azioni e servizi concreti:

DIREZIONI GENERALI

Le Direzioni Generali sono i grandi uffici della Regione Emilia-Romagna che organizzano e gestiscono il lavoro quotidiano dell'amministrazione. Ognuna ha un proprio Direttore generale e si occupa di un ambito specifico, come sanità e welfare, ambiente e territorio, risorse e innovazione, coordinando settori e servizi. Sono il livello

operativo che assicura che le decisioni della Giunta diventino azioni concrete, progetti realizzati e servizi utili per cittadini e comunità.

AGENZIE REGIONALI

- In Emilia-Romagna operano diverse agenzie specializzate che affiancano la Regione nelle sue politiche. Sono la "rete operativa" della Regione, con funzioni tecniche e specialistiche.

Tra le principali:

Agenzia per la Sicurezza territoriale e Protezione civile

è il cuore operativo nella gestione delle emergenze: coordina gli interventi in caso di alluvioni, frane, terremoti e calamità naturali, promuovendo al tempo stesso azioni di prevenzione e resilienza per rendere i territori più sicuri.

Agenzia per la Ricostruzione

nasce per accompagnare cittadini, imprese e comunità nei percorsi di ripartenza dopo eventi catastrofici, gestendo fondi, contributi e progetti di ricostruzione di case, scuole e attività produttive.

Agenzia regionale per il Lavoro

rappresenta il punto di riferimento per le politiche occupazionali: coordina i Centri per l'impiego, sostiene la formazione e la riqualificazione professionale e facilita l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, contribuendo così a rafforzare l'occupazione.

Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (Er.go)

offre servizi agli studenti universitari e AFAM (borse di studio, alloggi, mense, orientamento, mobilità internazionale).

ENTI DEL SISTEMA SANITARIO E SOCIALE REGIONALE

Sono enti pubblici e privati con autonomia organizzativa e gestionale, che erogano direttamente servizi sanitari, ospedalieri e sociali ai cittadini.

La Giunta regionale, tramite l'Assessorato alla Sanità e la Direzione generale Cura della Persona, Salute e welfare, ne definisce gli indirizzi, la programmazione e il finanziamento.

8 Aziende USL, 4 Aziende Ospedaliere e l'Istituto Ortopedico Rizzoli

Sono gli enti del Servizio Sanitario Regionale (SSR): ospedali, strutture sanitarie e poli di eccellenza che garantiscono cure, assistenza e ricerca medica ai cittadini.

ASP – Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona

Sono enti pubblici che gestiscono servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari per anziani, disabili e persone fragili, integrandosi con il sistema socio-sanitario.

Enti gestori e cooperative sociali

Organizzazioni del terzo settore che lavorano insieme a Comuni e Regione per offrire servizi socio-educativi, assistenziali e di inserimento lavorativo, rafforzando la rete di comunità.

LE PARTECIPATE

Banca Etica e il welfare regionale

≤ 1%
quota della Regione nel capitale sociale

Prestiti sull'onore
per famiglie con figli minorenni in difficoltà

GIT
Gruppi di Iniziativa Territoriale, democrazia cooperativa

Banca Etica è una banca cooperativa con la missione di **assicurare la funzione sociale dell'economia**, pubblica e privata, indirizzando il risparmio verso attività e progetti che abbiano un chiaro impatto sociale, ambientale e culturale. La sua strategia si concentra sul sostegno al terzo settore, alla cooperazione sociale, alle micro-iniziative economiche promosse da giovani e donne, e sulla promozione di interventi capaci di contrastare le disuguaglianze e le povertà.

La Regione Emilia-Romagna ha scelto di mantenere una partecipazione in **Banca Etica**, entro il limite dell'1% del capitale sociale. Si tratta di una scelta che nasce dalla coerenza tra le finalità della banca e le politiche regionali in materia di inclusione sociale, cooperazione e sostenibilità.

Gli ambiti di intervento sono molteplici e concreti. La banca:

- finanzia associazioni e cooperative sociali, comprese quelle costituite da lavoratori coinvolti in crisi imprenditoriali
- sostiene iniziative di microcredito e microfinanza per favorire percorsi di lavoro autonomo o imprenditoriale.

Una parte importante delle risorse è destinata a imprese e organizzazioni che scelgono di promuovere l'economia circolare e la tutela dell'ambiente, così come ad azioni di assistenza sociale rivolte alle persone più

svantaggiate. L'impegno non si ferma ai confini regionali o nazionali, ma si estende anche alla cooperazione internazionale, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In Emilia-Romagna questo approccio si traduce in iniziative concrete che hanno un impatto diretto sul welfare territoriale. Tra queste, spiccano i **prestiti sull'onore per famiglie con figli minorenni in difficoltà economica**, realizzati in convenzione con la Regione e con interessi coperti da fondi pubblici. Allo stesso tempo, Banca Etica ha sviluppato strumenti innovativi di welfare aziendale per le organizzazioni del Terzo Settore, attraverso la piattaforma WelfareX®, e sostiene progetti sociali e culturali grazie alla Fondazione Finanza Etica, che reinveste parte degli utili della banca in iniziative di valore collettivo.

Un ruolo importante è svolto anche dai **Gruppi di Iniziativa Territoriale (GIT)**, come quello attivo in Romagna, che promuovono la partecipazione dei soci e favoriscono il radicamento della banca nelle comunità locali. Questi gruppi sono un esempio di democrazia cooperativa e di coinvolgimento dal basso, caratteristiche che distinguono Banca Etica dalle banche tradizionali.

La partecipazione della Regione in Banca Etica acquista ancora più significato in una fase economica e sociale complessa, caratterizzata dall'aumento delle fragilità e dalla necessità di strumenti di sostegno efficaci. In questo quadro, Banca Etica diventa un canale finanziario etico, trasparente e vicino alle comunità, capace di rafforzare la rete dei servizi sociali e di offrire soluzioni concrete a famiglie, giovani, lavoratori e imprese orientate alla sostenibilità.

LE PERSONE (DATI AGGIORNATI AL 1 GENNAIO 2026)

3.868
Dipendenti totali
La forza lavoro che fa funzionare la macchina regionale

100%
Copertura servizi
Garantiscono il funzionamento completo degli uffici pubblici

234
dipendenti
afferenti alla Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare

6,1%
percentuale sul totale
Una quota specializzata ma strategicamente cruciale

L'organizzazione regionale

7
Direzioni generali

65
Settori

Welfare sociale, sanitario ed educativo
gli ambiti in cui operano le strutture dedicate

Si tratta di una comunità professionale ampia e diversificata, con ruoli che vanno dai dirigenti ai funzionari, fino agli operatori di prossimità impegnati direttamente nei servizi per i cittadini.

Il personale della Regione

Componente femminile prevalente

La componente femminile è prevalente, in particolare nelle aree sociali e sanitarie.

Tempo indeterminato

La maggior parte dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato.

Contratti a termine

Negli ultimi anni si è fatto ricorso anche a contratti a termine legati al PNRR e alla gestione delle emergenze, come quella dell'alluvione del 2023.

Questo ha permesso di **rafforzare la capacità amministrativa e di risposta della Regione** in momenti cruciali.

L'organizzazione si articola in 7 Direzioni generali e 65 Settori, ciascuno con competenze specifiche, che garantiscono l'attuazione delle politiche pubbliche e dei programmi regionali, in particolare:

WELFARE SOCIALE E SANITARIO

- Promozione delle politiche sociali, di inclusione e di opportunità per persone e famiglie.
- Politiche per la natalità, l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alla genitorialità.
- Programmazione e gestione delle politiche per la non autosufficienza e il coordinamento dei servizi sociosanitari.
- Politiche di sostegno alle disabilità e al "dopo di noi".
- Supporto e sostegno ai caregiver.
- Promozione del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore.

welfare educativo

- Politiche per il diritto allo studio scolastico.
- Politiche per l'edilizia scolastica.
- Organizzazione della rete scolastica e valorizzazione delle autonomie.
- Organizzazione dell'offerta formativa.

Questa rete integrata, coordinata e monitorata dalla Regione, unisce dimensione politica, tecnica e operativa. Obiettivo: garantire servizi capillari e di qualità, fondati su trasparenza, efficienza e accountability, per generare impatto.

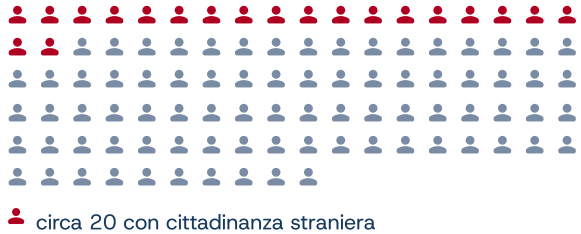
03 LA REGIONE IN CIFRE

Il bisogno a cui risponde il welfare

4.488.162

residenti al 1° gennaio 2026 (+0,1%)

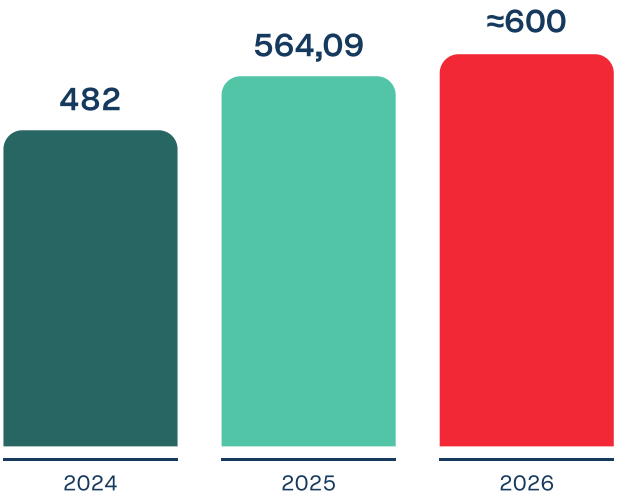
Su 100 alunni delle scuole statali



circa 20 con cittadinanza straniera

Nelle scuole statali: 531.037 alunni, 4,4% con disabilità certificata.

Fondo regionale per la non autosufficienza (mln €)



Altezze proporzionali agli importi. 2026: 564,09 + 25 mln previsti + risorse nazionali.

DATI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI

La popolazione

L'Emilia-Romagna è una regione che cambia, con una popolazione di circa **4,4 milioni di abitanti.** Le tendenze demografiche degli ultimi dieci anni raccontano una storia di trasformazione che incide direttamente sulle politiche di welfare.

Una popolazione che invecchia, con meno bambini e più famiglie fragili, ma anche con una forte presenza di cittadini stranieri che arricchiscono il tessuto sociale. Questo è il volto dell'Emilia-Romagna nel 2026: una regione che deve ripensare i propri servizi, rafforzare la rete di welfare e garantire coesione sociale, trasformando i dati demografici in azioni concrete per la comunità.

Serie storica (2015 – 1 gennaio 2026)

Una popolazione che cambia

IL CONFRONTO TRA IL 2015 E IL 2026 IN EMILIA-ROMAGNA

Più anziani, meno bambini, più residenti stranieri: la popolazione dell'Emilia-Romagna sta cambiando.

Over 65

25,2%

NEL 2026

2015 23,5%
2026 25,2%

Crescita dal 23,5% nel 2015 al 25,2% nel 2026, rappresentando un incremento significativo della popolazione anziana.

↑ +1,7 punti percentuali

Over 75

13,5%

NEL 2026

2015 12,4%
2026 13,5%

Aumento dal 12,4% nel 2015 al 13,5% nel 2026, indicando un progressivo invecchiamento demografico.

↑ +1,1 punti percentuali

0-14 anni

11,5%

NEL 2026

2015 13,5%
2026 11,5%

Diminuzione dal 13,5% nel 2015 all'11,5% nel 2026, segnalando un calo della natalità.

↓ -2,0 punti percentuali

Stranieri

13,0%

NEL 2026

2015 12,1%
2026 13,0%

Crescita dal 12,1% nel 2015 al 13,0% nel 2026, mostrando un incremento della popolazione immigrata.

↑ +0,9 punti percentuali

Panorama del bisogno a cui risponde il welfare in Emilia-Romagna nel biennio 2025-2026

Nel biennio 2025/26 il welfare dell'Emilia-Romagna ha sostenuto una domanda molto ampia e diversificata, che riguarda scuola, disabilità, servizi sociali e cura delle persone più fragili.

Scuola e istruzione

Nell'anno scolastico **2025/2026** la rete scolastica statale dell'Emilia-Romagna è composta da **532 istituzioni scolastiche**. Complessivamente sono attive **24.536 classi e sezioni**, distribuite tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado. Per lo stesso anno scolastico sono state presentate **105.407 nuove domande di iscrizione** alle scuole statali e paritarie, esclusa la scuola dell'infanzia: circa 29.700 per la scuola primaria, 35.700 per la secondaria di primo grado e poco meno di 40.000 per la secondaria di secondo grado.

La scuola in Emilia-Romagna · a.s. 2025/2026

532
Istituzioni Scolastiche Statali
Compresi 12 CPIA e 2 convitti

24.536
Classi
distribuite sul territorio regionale

16.313
Posti di sostegno
Nell'organico docente delle scuole statali

105.407
Domande alle classi prime
Statali e paritarie aderenti; esclusa l'infanzia

DISABILITÀ E NON AUTOSUFFICIENZA

Favorire la permanenza delle persone anziane e con disabilità non autosufficienti e delle persone con disabilità nel proprio ambiente di vita è una delle priorità del sistema regionale di welfare. Il Fondo regionale per la non

autosufficienza (FRNA) finanzia assistenza domiciliare, servizi diurni e residenziali, assegni di cura e interventi rivolti all'autonomia e al sostegno delle famiglie.



Nel 2024 il FRNA disponeva di circa 482 milioni di euro. Nello stesso anno, 174 milioni di euro sono stati destinati ai servizi domiciliari, diurni e residenziali rivolti alle persone con disabilità. La rete sociosanitaria regionale ha seguito oltre 22.000 persone con disabilità grave e gravissima, di cui circa 8.400 attraverso interventi di assistenza domiciliare.

Nel 2025 la Regione ha rafforzato significativamente il Fondo, portandolo a 564,09 milioni di euro, circa 82,2 milioni in più rispetto al 2024 (+17%). Le maggiori risorse hanno sostenuto il potenziamento della rete sociosanitaria, l'assistenza domiciliare, i servizi per le persone con disabilità e la sostenibilità dei servizi accreditati.

Il rafforzamento prosegue nel 2026. Alle risorse regionali si aggiungono 70,46 milioni di euro del Fondo nazionale per le non autosufficienze, dopo i 73,66 milioni assegnati nel 2025. Prosegue inoltre il sostegno alla continuità tra ospedale e territorio: nel 2026 sono stati destinati 1,44 milioni di euro alle dimissioni protette tramite Fondo Nazionale Politiche Sociali, per accompagnare le persone fragili nel passaggio dall'ospedale al domicilio o ad altri servizi territoriali a cui si aggiungono le risorse e FRNA e sanitarie per le cure domiciliari.

Accanto agli interventi regionali, nei territori sono attivi servizi specifici per rendere concretamente possibile la permanenza a domicilio, come l'adattamento delle abitazioni attraverso i CAAD, i servizi di teleassistenza e prossimità, gli interventi per la gravissima disabilità e i progetti di sostegno alla domiciliarità. L'obiettivo è costruire una rete sempre più integrata capace di accompagnare la persona e la famiglia, favorendo autonomia, sicurezza e qualità della vita.

Il confronto 2024–2026 evidenzia quindi un progressivo rafforzamento delle politiche per la non autosufficienza, con maggiori risorse e una crescente attenzione alla domiciliarità, all'autonomia e alla continuità della presa in carico.

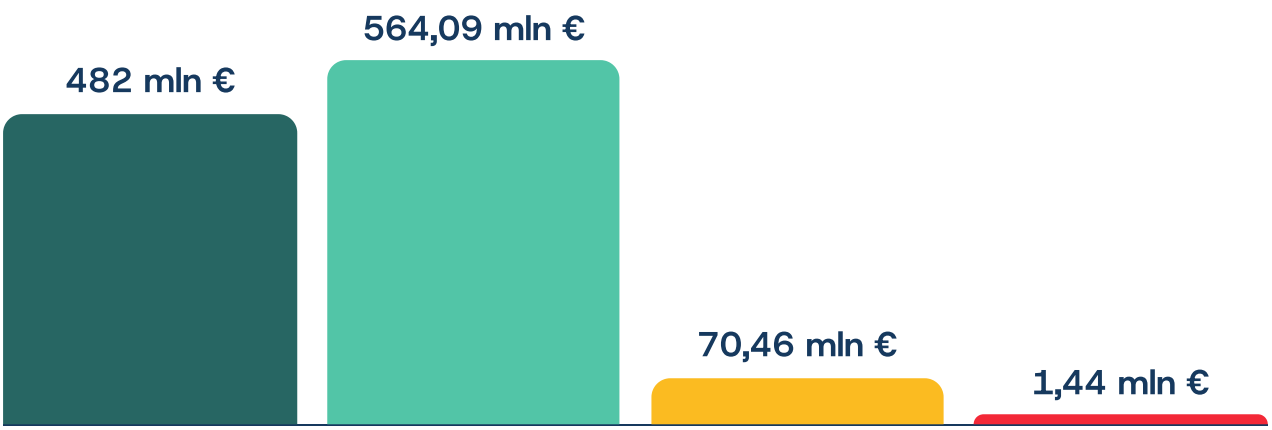
Più risorse per vivere e ricevere assistenza nel proprio ambiente di vita: il FRNA è cresciuto di circa il 17% tra il 2024 e il 2025. Nel 2026 prosegue il rafforzamento della non autosufficienza e della continuità tra ospedale, territorio e domicilio.

Servizi sociali e famiglie

La rete dei Centri per le famiglie e degli sportelli sociali ha continuato a essere un punto di riferimento per genitori e cittadini in difficoltà, offrendo ascolto, orientamento e sostegni mirati, in stretta collaborazione con Comuni, AUSL e terzo settore.

Questi dati demografici influenzano direttamente la programmazione delle politiche di welfare, determinando la necessità di potenziare i servizi di prossimità, la presa in carico multidimensionale e la cooperazione tra settore pubblico e privato sociale.

Risorse per la non autosufficienza 2024–2026



2024

Fondo regionale per la non autosufficienza

174 mln € destinati nel 2024 ai servizi per persone con disabilità

2025

Fondo regionale per la non autosufficienza

+82,2 mln € rispetto al 2024

2026

Fondo nazionale per le non autosufficienze assegnato all'Emilia-Romagna

Nel 2025 erano 73,66 mln €

DIMISSIONI PROTETTE 2026

Per accompagnare le persone fragili dall'ospedale al domicilio o ai servizi territoriali

Integrazione tra servizi sanitari e sociali

Altezze delle colonne proporzionali agli importi.

04 IL BILANCIO CONSOLIDATO DEL WELFARE

Il welfare regionale in tre numeri

721,5 mln €
risorse per il welfare 2025 (Missione 12 + FRNA)

160,92 €
per ogni residente

564,09 mln €
Fondo non autosufficienza 2025 (+17%)

Il sistema di welfare dell'Emilia-Romagna si fonda sull'integrazione di risorse regionali, statali ed europee, utilizzate per sostenere i servizi sociali territoriali, le famiglie, le persone con disabilità e il sistema della non autosufficienza.

Nel 2025, considerando gli impegni della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" e le risorse assegnate al Fondo regionale per la non autosufficienza, le risorse considerate per il welfare ammontano a circa **721,5 milioni di euro**. Di queste, **157,4 milioni di euro** riguardano gli impegni della Missione 12, mentre **564,09 milioni di euro** sono destinati al Fondo regionale per la non autosufficienza. Il Rendiconto generale 2025 è stato approvato nel 2026.

Particolarmente significativo è il rafforzamento delle risorse destinate alla non autosufficienza. Nel 2025 il Fondo regionale raggiunge **564,09 milioni di euro, 82,2 milioni in più rispetto al 2024**. Le risorse finanziano l'assistenza domiciliare, le strutture residenziali e i servizi sociosanitari rivolti alle persone anziane non autosufficienti e alle persone con disabilità gravi e gravissime.

Rapportando le risorse considerate ai **4.482.977 residenti** presenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2025, il valore corrisponde a circa **160,92 euro per abitante**. La popolazione regionale è aumentata dello 0,2% rispetto all'anno precedente.

Nel 2026 prosegue il rafforzamento delle risorse destinate al welfare. Il Fondo sociale regionale raggiunge 59,8 milioni di euro, circa 2,6 milioni in più rispetto al 2025, mentre la programmazione regionale prevede un ulteriore incremento di 25 milioni di euro delle risorse per la non autosufficienza rispetto al 2025. La popolazione regionale al 1° gennaio 2026 è pari a 4.488.162 residenti, in crescita dello 0,1% rispetto all'anno precedente.

721,5 milioni di euro

Risorse considerate per il welfare
157,4 milioni di euro di impegni della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" e 564,09 milioni di euro del Fondo regionale per la non autosufficienza.

564,09 milioni di euro

Fondo regionale per la non autosufficienza
82,2 milioni di euro in più rispetto al 2024, destinati all'assistenza domiciliare, ai servizi residenziali e sociosanitari per anziani e persone con disabilità.

160,92 euro

Risorse per residente
Rapporto tra le risorse considerate per il welfare e i 4.482.977 residenti dell'Emilia-Romagna al 1° gennaio 2025.

BILANCIO CONSUNTIVO DELLE ENTRATE WELFARE 2025

Da dove arrivano le risorse



I finanziamenti e le entrate correnti della regione provengono da:

- I **Fondi PNRR**, Piano nazionale di riforme e investimenti finanziato dall'Unione Europea che mira a sostenere la crescita del Paese e a rafforzarne la resilienza
- I **tributi regionali** versati da cittadini e imprese, che assicurano risorse stabili per sanità, welfare e servizi pubblici;
- I **trasferimenti correnti** provenienti da Stato, enti locali, Unione Europea, imprese e istituzioni private, che integrano il bilancio e permettono di finanziare progetti, diritti e opportunità per la comunità.

FONDI PNRR (DATI AGGIORNATI A GIUGNO 2026)

Anche nel 2026 il PNRR ha continuato a spingere tre pilastri "welfare" in Emilia-Romagna: **inclusione (Missione 5)**, **salute (Missione 6)** e le misure educative/infanzia dentro **istruzione e ricerca (Missione 4)**, con cantieri su nidi, edilizia e servizi scolastici, Case della Comunità e interventi di rigenerazione sociale. La Regione mantiene una pagina di coordinamento e monitoraggio dedicata al PNRR (missioni, strumenti e opendata), che inquadra obiettivi e governance locale.

Dall'estrazione sui progetti localizzati in Emilia-Romagna e afferenti alle missioni welfare, emergono i seguenti volumi complessivi di **Risorse** ripartiti tra:

Missione istruzione e ricerca: oltre alla filiera scolastica, include le misure per **asili nido e scuole dell'infanzia,** mense e impianti sportivi scolastici.

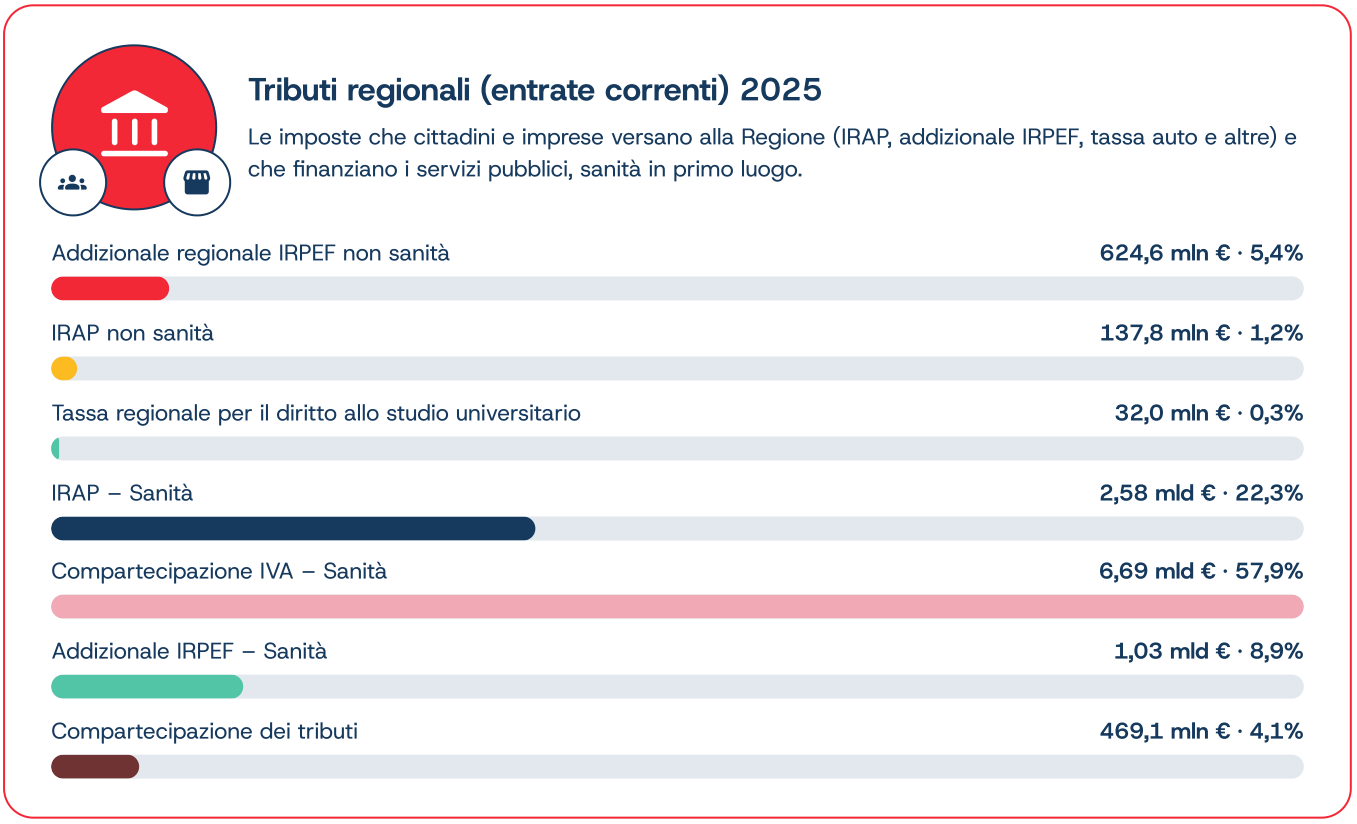
Missione inclusione: prevalgono rigenerazione urbana, inclusione sociale e sostegno ai servizi di prossimità; la Direzione "Sociale" della Regione documenta progetti su entrambe le linee dell'Investimento (servizi sociali, disabilità, marginalità) a copertura degli ambiti territoriali.

Missione salute: accelerazione su Case della Comunità e digitalizzazione/innovazione del Sistema regionale. Al **31 dicembre 2025,** in Emilia-Romagna sono attive **143 Case della Comunità** con almeno un servizio dichiarato, su 187 programmate.

Le cifre indicate rappresentano il costo complessivo dei progetti associati a ciascuna Missione. Il valore comprende la quota finanziata dal PNRR e le eventuali ulteriori fonti di finanziamento registrate per i singoli progetti, quali cofinanziamenti o altre risorse pubbliche e private.

- **Tributi regionali (entrate correnti) nel 2025**

Le entrate correnti sono le risorse che la regione incassa in modo continuativo e ricorrente ogni anno, e che servono a finanziare le spese ordinarie di gestione.



Addizionale regionale IRPEF non sanità – 624.637.000€
È una quota aggiuntiva dell'IRPEF che la Regione applica sui redditi dei cittadini. In questo caso non è destinata alla sanità, ma finanzia altre politiche regionali (es. trasporti, welfare sociale, sviluppo economico).

L'IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) è un'imposta applicata al valore della produzione realizzata da determinate attività economiche. Nel 2026, in Emilia-Romagna, l'aliquota ordinaria resta pari al 3,90%. Dal 1° gennaio 2026, tuttavia, per alcune attività economiche individuate dalla normativa regionale è prevista una maggiorazione di 0,30 punti percentuali, che porta l'aliquota al 4,20%. La maggiorazione è stata introdotta dalla Regione nell'ambito delle misure previste per contribuire al finanziamento dei servizi sanitari e degli interventi per la messa in sicurezza del territorio.

Cos'è l'IRPEF e cosa può fare la Regione

L'IRPEF (imposta sui redditi delle persone fisiche) è l'imposta che tutti i cittadini pagano sui propri redditi (stipendi, pensioni, lavoro autonomo).

È progressiva: chi ha un reddito più alto, paga una percentuale più alta

È personale: tiene conto anche della situazione familiare (detrazioni e agevolazioni)

Fino a 28.000 €: 23%

28.000 – 50.000 €: 35%

Oltre 50.000 €: 43%

Oltre all'IRPEF nazionale, ogni Regione applica una addizionale regionale: una piccola quota in più che va direttamente nelle casse regionali per finanziare servizi importanti come sanità, welfare e politiche sociali.

In Emilia-Romagna l'addizionale cambia in base al reddito:

Fino a 15.000 €: aliquota regionale dello 0,10%

15.000 – 28.000 €: 0,70%

28.000 – 50.000 €: 0,80%

Oltre 50.000 €: 1,04%

Queste aliquote si sommano alla quota statale (1,23%).

Esempio: se guadagni 20.000 €, pagherai l'IRPEF nazionale + lo 0,70% regionale

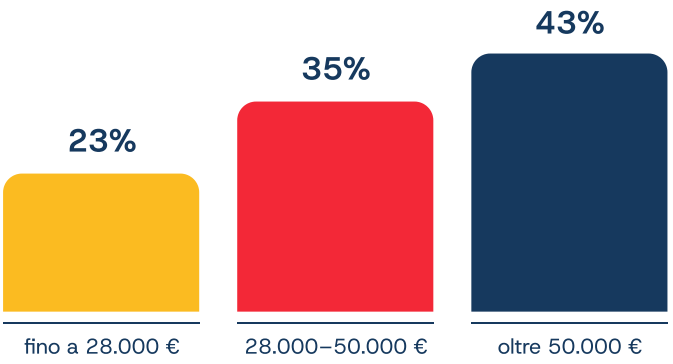
Perché la Regione può aumentarla?

La legge nazionale dà alle Regioni la possibilità di alzare l'addizionale (fino a un massimo di +2,1 punti percentuali) per reperire risorse extra.

Questo significa che, se crescono i bisogni della comunità (più spese per ospedali, assistenza, scuole…), la Regione può scegliere di aumentare la quota regionale, sempre rispettando i limiti fissati dallo Stato.

Le aliquote dell'addizionale regionale IRPEF in Emilia-Romagna non sono cambiate rispetto al 2023 ma sono aumentate le richieste di sostegno e le spese da affrontare per il welfare.

IRPEF nazionale: aliquote per scaglione



Addizionale regionale invariata dal 2023

Si somma alla quota statale (1,23%). La legge consente alle Regioni di aumentarla fino a +2,1 punti.

IRAP non sanità – 137.830.000 €

È l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive, pagata da imprese e professionisti. La quota "non sanità" viene usata per finanziare funzioni generali della Regione diverse dal sistema sanitario.

Tassa regionale per il diritto allo studio universitario – 32.000.000 €

È il contributo che gli studenti universitari versano alla Regione, finalizzato a sostenere borse di studio, alloggi e servizi per il diritto allo studio, gestiti in Emilia-Romagna da Er.go (Azienda regionale per il diritto agli studi superiori).

IRAP – Sanità – 2.583.239.745 €
È la parte dell'imposta sulle attività produttive destinata direttamente al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (SSR).

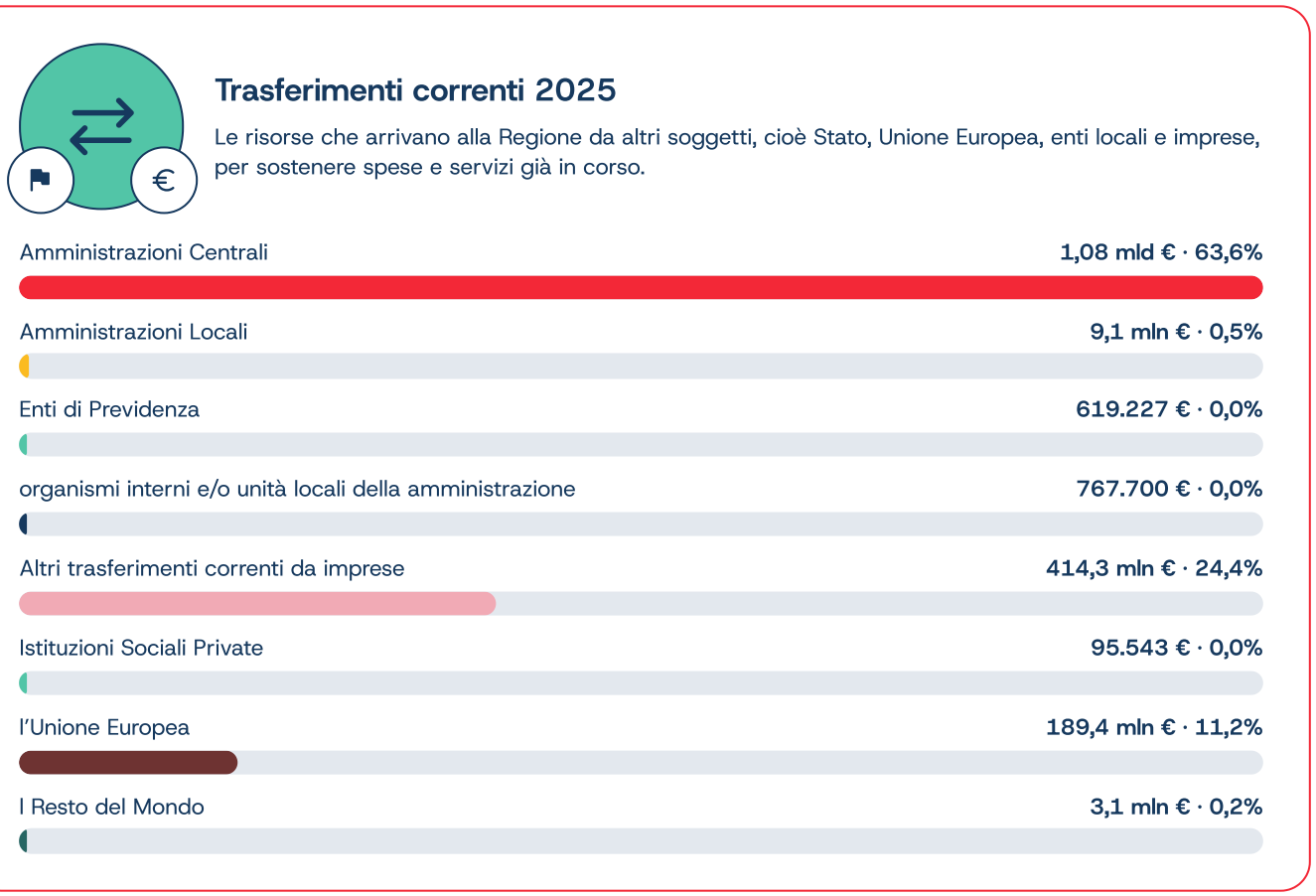
Compartecipazione IVA – Sanità – 6.694.235.121€
Una quota del gettito IVA nazionale viene attribuita alle Regioni per finanziare la spesa sanitaria.

Addizionale IRPEF – Sanità – 1.029.033.000€
È la quota di addizionale regionale sull'IRPEF che viene destinata al finanziamento della sanità pubblica regionale.

COMPARTECIPAZIONE DEI TRIBUTI – 469.084.488 €

È una quota di certe imposte che lo Stato destina alle Regioni, per garantire che le risorse raggiungano le comunità locali e permettano di sostenere la sanità e i servizi pubblici.

TRASFERIMENTI CORRENTI



Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali – 1.080.388.385 €
Sono i fondi che lo Stato trasferisce alla Regione per finanziare servizi e politiche (es. sanità, sociale, istruzione, pari opportunità).

Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali – 9.067.391 €
Sono contributi che arrivano da Comuni, Province o Unioni di Comuni per cofinanziare progetti o servizi gestiti insieme alla Regione.

Trasferimenti correnti da Enti di Previdenza – 619.227 €
Risorse che provengono da enti previdenziali (come INPS o INAIL) per sostenere prestazioni sociali, indennità o interventi legati a lavoro e welfare.

Trasferimenti correnti da organismi interni e/o unità locali della amministrazione – 767.700 €
Movimenti di fondi all'interno della stessa Regione, tra diversi uffici, agenzie o direzioni, per gestire in modo coordinato la spesa.

Altri trasferimenti correnti da imprese – 414.336.078 €
Contributi che arrivano da soggetti privati (aziende, fondazioni d'impresa) per progetti specifici di carattere sociale, culturale o ambientale.

Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private – 95.543 €
Risorse provenienti da enti non profit, associazioni o fondazioni private che collaborano con la Regione in ambito welfare, cultura o istruzione.

Trasferimenti correnti dall'Unione Europea – 189.377.527 €
Fondi europei che finanziano programmi e progetti regionali, in particolare attraverso FSE+, FESR, FEAMPA, Erasmus e altre linee UE.

Trasferimenti correnti dal Resto del Mondo – 3.108.310 €
Contributi provenienti da organismi internazionali (ad esempio ONU, OCSE) o da enti pubblici/privati esteri che sostengono progetti attivi in Emilia-Romagna.

TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI + TRASFERIMENTI CORRENTI =

12.250.114.354 + 1.697.760.161 = **13.947.874.515 €**

Composizione delle entrate 2025 · totale 13,95 mld €



- Tributi (entrate correnti): **12,25 mld € (87,8%)**
- Trasferimenti correnti: **1,70 mld € (12,2%)**

SPESE PER IL WELFARE 2025

Le entrate regionali, provenienti da tributi, compartecipazioni e trasferimenti, vengono trasformate in servizi concreti per la comunità: finanziano il welfare sociale e sanitario, il diritto alla casa e all'inclusione, sostengono famiglie, anziani, bambini e persone fragili, e investono nell'istruzione a tutti i livelli, dall'infanzia all'università, fino alla formazione tecnica e al diritto allo studio.

RICERCA E INNOVAZIONE – 331.997.912 €

Risorse destinate a sostenere progetti scientifici, tecnologici e di innovazione, spesso in collaborazione con università, centri di ricerca e imprese. L'obiettivo è rendere la Regione più competitiva, favorire la transizione digitale ed ecologica e attrarre investimenti.



SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO – 73.035.852 €

Spese che finanziano i Centri per l'Impiego e gli strumenti per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Qui rientrano orientamento, servizi di collocamento e accompagnamento personalizzato per chi cerca occupazione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE – 75.893.820 €

Investimenti in corsi, percorsi formativi e aggiornamento delle competenze, rivolti sia ai giovani che agli adulti. È una leva fondamentale per aumentare l'occupabilità, favorire la riqualificazione dei lavoratori e sostenere le imprese nella ricerca di profili qualificati.

TOTALE AREA ECONOMICA **€ 480.927.584**

Interventi per i servizi educativi per l'infanzia – 32.313.323 €
Finanziamenti per servizi educativi e socio-educativi, sostegno alla genitorialità e politiche per la prima infanzia.

Interventi per la disabilità – 84.407.211 €
Risorse dedicate a inclusione, sostegni personalizzati, assistenza domiciliare e servizi residenziali per persone con disabilità.

Interventi per gli anziani – 5.553.392 €
Misure per favorire l'autonomia, l'assistenza domiciliare e i servizi residenziali e semiresidenziali, contrastando l'isolamento sociale.

Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale – 26.509.492 €
Azioni di contrasto alla povertà, all'emarginazione e sostegno a persone in condizioni di grave fragilità economica o abitativa.

Interventi per le famiglie – 5.322.537 €
Sostegni economici e servizi per la genitorialità, la conciliazione vita-lavoro e la valorizzazione delle reti familiari.

Interventi per il diritto alla casa – 13.757.015€
Politiche abitative, alloggi ERP, social housing e contributi per l'affitto o l'acquisto della prima casa.

Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali – 41.677.825 €
Coordinamento tra Comuni, Ausl e terzo settore per garantire una rete integrata di servizi sociali e sanitari sul territorio.

Spese 2025 · Area sanità e sociale



Le voci sanitarie per i LEA dominano la scala: le voci sociali restano visibili come barre minime.

Cooperazione e associazionismo – 5.502.814 €
Sostegno al volontariato, alle associazioni e agli enti del terzo settore che collaborano con la Regione nelle politiche di welfare.

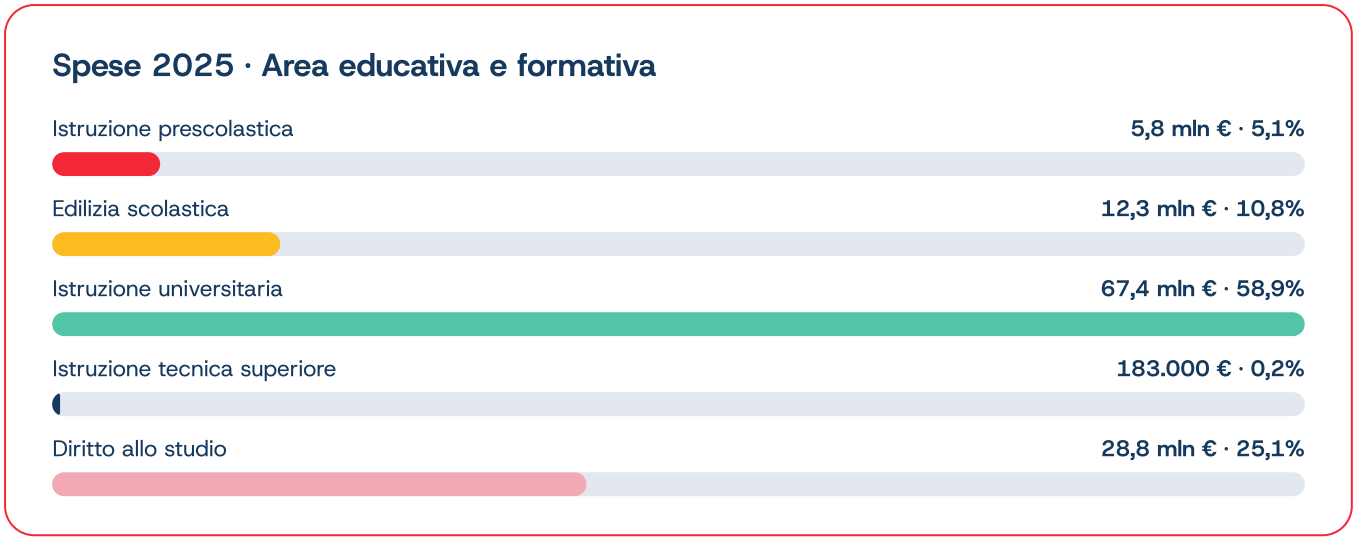
Servizio sanitario regionale – finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA – 11.380.175.160 €
Risorse dedicate a garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) previsti dallo Stato, cioè le prestazioni sanitarie minime uguali per tutti i cittadini.

Servizio sanitario regionale – finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA – 185.772.673 €
Risorse aggiuntive regionali che vanno oltre i LEA, per offrire servizi e prestazioni sanitarie di qualità superiore.

Servizio sanitario regionale – investimenti sanitari – 218.274.952 €
Spese in edilizia sanitaria, nuove strutture, ammodernamento tecnologico e apparecchiature mediche.

Ulteriori spese in materia sanitaria – 103.238.533 €
Voci extra per coprire esigenze straordinarie e specifiche, come emergenze sanitarie o progetti speciali.

TOTALE AREA SANITÀ E SOCIALE **€ 12.102.504.927**



ISTRUZIONE PRESCOLASTICA – 5.800.000 €

Comprende i servizi educativi per la fascia 0–6 anni, come nidi d'infanzia e scuole dell'infanzia, fondamentali per lo sviluppo dei bambini e il sostegno alla genitorialità. Questo fondo è rivolto principalmente alle scuole dell'infanzia 3–6 anni.

EDILIZIA SCOLASTICA – 12.311.231 €

Riguarda gli investimenti per costruire, riqualificare e mettere in sicurezza gli edifici scolastici, migliorandone anche l'efficienza energetica.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA – 67.389.032 €

Spese e politiche per sostenere università e studenti, inclusi servizi di orientamento, ricerca e collaborazioni con il mondo accademico.

ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE – 183.000 €

Riguarda il finanziamento e il potenziamento degli ITS – Istituti Tecnici Superiori, percorsi post-diploma altamente specializzati e legati al mondo del lavoro e all'innovazione.

DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO – 28.768.515 €

Interventi per garantire pari opportunità a tutti gli studenti, indipendentemente dalla condizione economica, attraverso borse di studio, alloggi, mense e servizi di supporto (in Emilia-Romagna gestiti da Er.go).

TOTALE AREA CULTURALE **€ 114.451.778**

TOTALE DELLE SPESE SOSTENUTE **€ 12.697.884.289**

Composizione delle spese 2025 · totale 12,70 mld €



- Area sanità e sociale: **12,10 mld € (95,3%)**
- Area economica: **480,9 mln € (3,8%)**
- Area culturale: **114,5 mln € (0,9%)**

IL BILANCIO PREVISIONALE 2026: SPESE PER IL WELFARE

Area economica · previsione 2026

Ricerca e innovazione	148,2 mln € · 66,9%
Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	50,9 mln € · 23,0%
Formazione professionale	22,3 mln € · 10,1%

TOTALE **€221.409.036**

Area sanità e sociale · previsione 2026

Interventi per servizi educativi per l'infanzia	30,8 mln € · 0,3%
Interventi per la disabilità	57,8 mln € · 0,5%
Interventi per gli anziani	4,3 mln € · 0,0%
Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	19,0 mln € · 0,2%
Interventi per le famiglie	4,5 mln € · 0,0%
Interventi per il diritto alla casa	10,2 mln € · 0,1%
Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	28,8 mln € · 0,3%
Cooperazione e associazionismo	2,8 mln € · 0,0%

TOTALE **€11.005.443.905**

Area sanità e sociale · previsione 2026 (continua)

Servizio sanitario regionale – finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	10,49 mld € · 95,3%
Servizio sanitario regionale – finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	296,4 mln € · 2,7%
Servizio sanitario regionale – investimenti sanitari	20,9 mln € · 0,2%
Ulteriori spese in materia sanitaria	40,9 mln € · 0,4%

TOTALE **€11.005.443.905**

Area culturale · previsione 2026

Istruzione prescolastica	5,8 mln € · 7,2%
Edilizia scolastica	0,5 mln € · 0,6%
Istruzione universitaria	64,6 mln € · 80,5%
Istruzione tecnica superiore	0,2 mln € · 0,3%
Diritto allo studio	9,1 mln € · 11,4%

TOTALE **€80.258.935**

TOTALE DELLE SPESE PER IL WELFARE 2026: €11.307.111.876

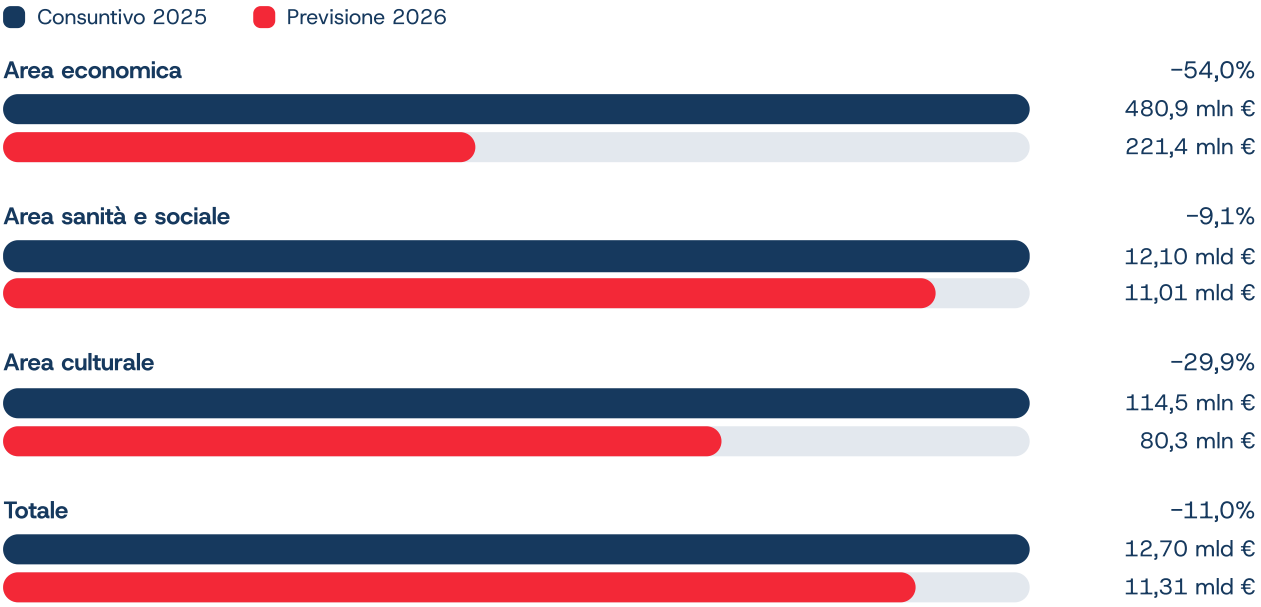
Composizione delle spese 2026 (previsione) · totale 11,31 mld €



- Area sanità e sociale: **11,01 mld € (97,3%)**
- Area economica: **221,4 mln € (2,0%)**
- Area culturale: **80,3 mln € (0,7%)**

Consuntivo 2025 e previsione 2026 a confronto

In ogni coppia le due barre usano la stessa scala: la lunghezza è proporzionale all'importo. Consuntivo e previsionale non sono direttamente confrontabili (impegnato/speso nell'anno vs stanziato a inizio esercizio).

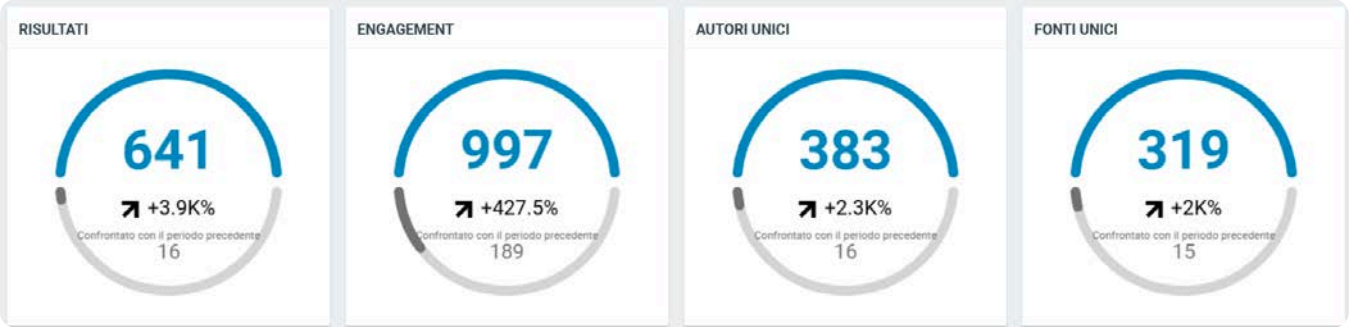


05 COSA SI DICE DI NOI ONLINE: LA SENTIMENT ANALYSIS

Quanto se ne parla, e con che tono

×40	×24	×21	×5,3
contenuti	autori	fonti	interazioni
16 → 641	16 → 383	15 → 319	189 → 997

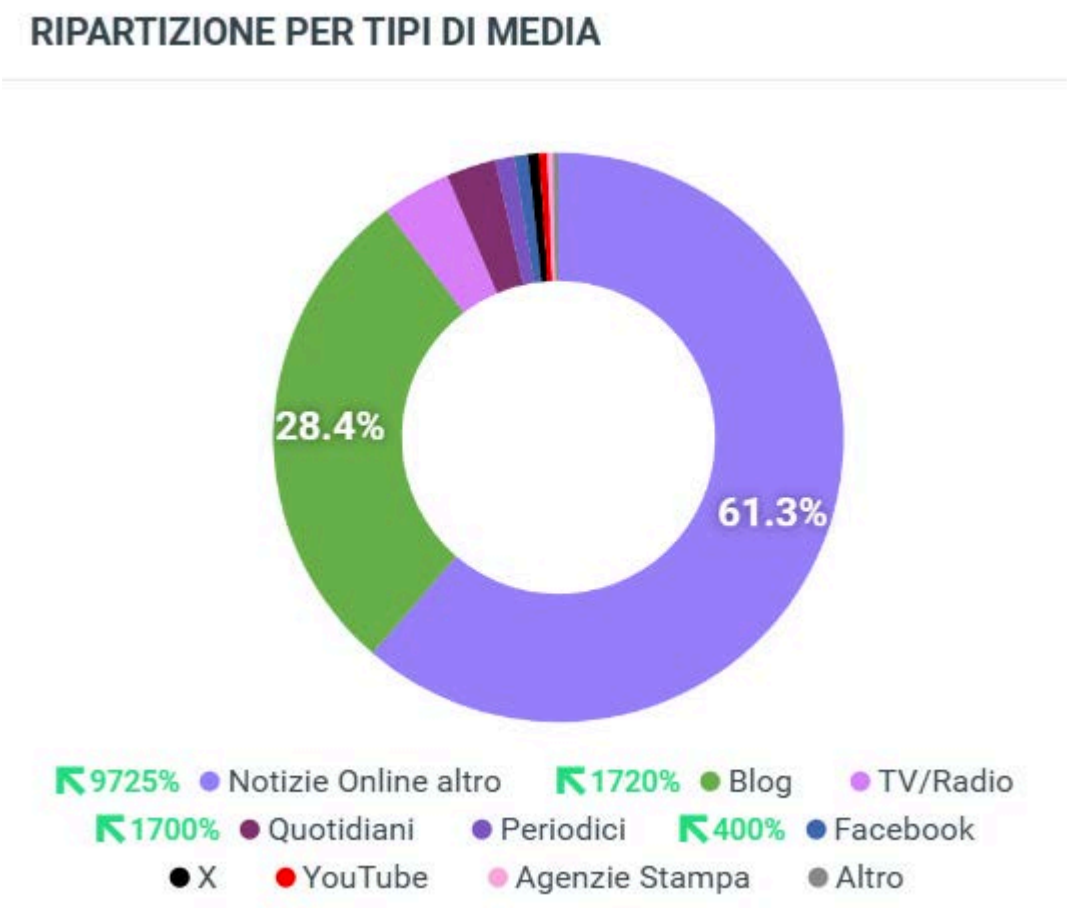
32,8% positivo | 64,3% neutro | 2,9% negativo



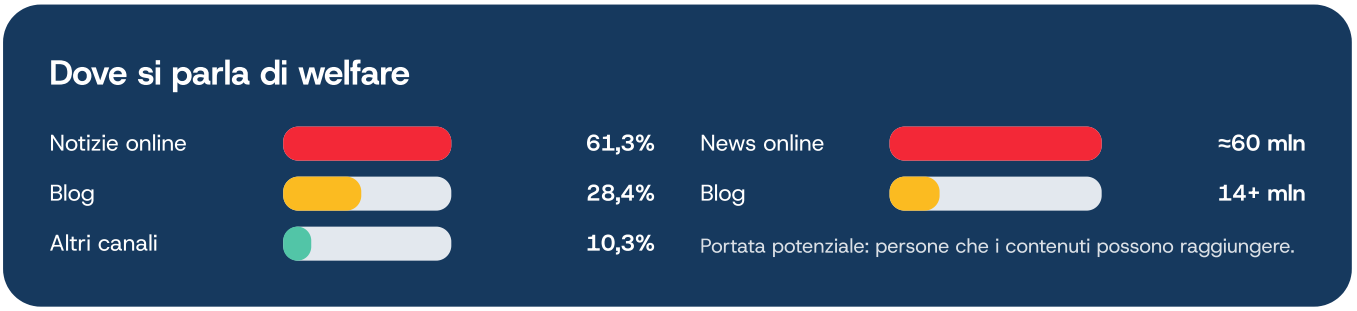
Rispetto al periodo analizzato nel precedente Bilancio POP, i temi del welfare regionale hanno avuto una diffusione molto più ampia nelle conversazioni online. I contenuti rilevati sono passati da 16 a 641, coinvolgendo un numero molto maggiore di persone e soggetti: gli autori che hanno parlato di questi temi sono aumentati da 16 a 383, mentre le fonti nelle quali sono comparsi i contenuti sono passate da 15 a 319.

La crescita non riguarda quindi soltanto il numero di contenuti pubblicati. Il welfare regionale è stato raccontato e discusso da molti più soggetti e attraverso un numero molto maggiore di fonti, mostrando una presenza più diffusa del tema nello spazio digitale rispetto al periodo precedente.

È aumentata anche la partecipazione generata dai contenuti. Le interazioni, cioè le azioni attraverso cui gli utenti reagiscono o interagiscono con quanto pubblicato, sono passate da 189 a 997, con una crescita del 427,5%.



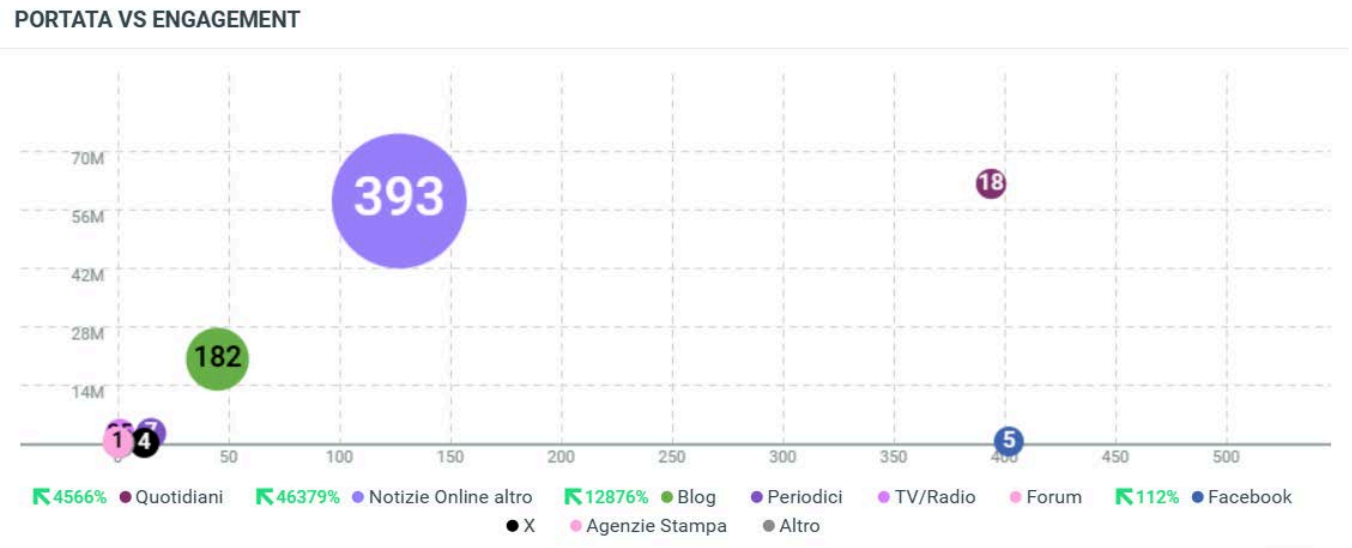
Nel complesso, i dati mostrano quindi che, rispetto al precedente periodo di osservazione, la conversazione online sul welfare regionale si è notevolmente ampliata, sia per numero di contenuti sia per varietà di soggetti e fonti coinvolti. Questo dato misura la maggiore diffusione e partecipazione alla conversazione online e non, da solo, un miglioramento della percezione delle politiche di welfare, che viene invece approfondita attraverso l'analisi del sentiment.



La conversazione sul welfare regionale si sviluppa soprattutto attraverso i canali di informazione online. Le notizie pubblicate sul web rappresentano infatti il 61,3% dei contenuti rilevati, mentre i blog ne raccolgono il 28,4%. Insieme, questi due canali concentrano quindi quasi il 90% dei contenuti analizzati.

Rispetto al periodo considerato nel precedente Bilancio POP, la presenza sui canali digitali è cresciuta in modo molto significativo: le notizie online aumentano del 9.725% e i contenuti pubblicati sui blog del 1.720%. La crescita conferma che l'ampliamento della conversazione osservato nel periodo è stato sostenuto soprattutto dalla maggiore circolazione delle informazioni sul web.

La conversazione non è però limitata a questi canali. I temi del welfare regionale trovano spazio anche su TV e radio, quotidiani, periodici e agenzie di stampa, oltre che, in misura più contenuta, sui social media come Facebook, X e YouTube. Anche i quotidiani mostrano una crescita significativa rispetto al precedente periodo di osservazione (+1.700%).



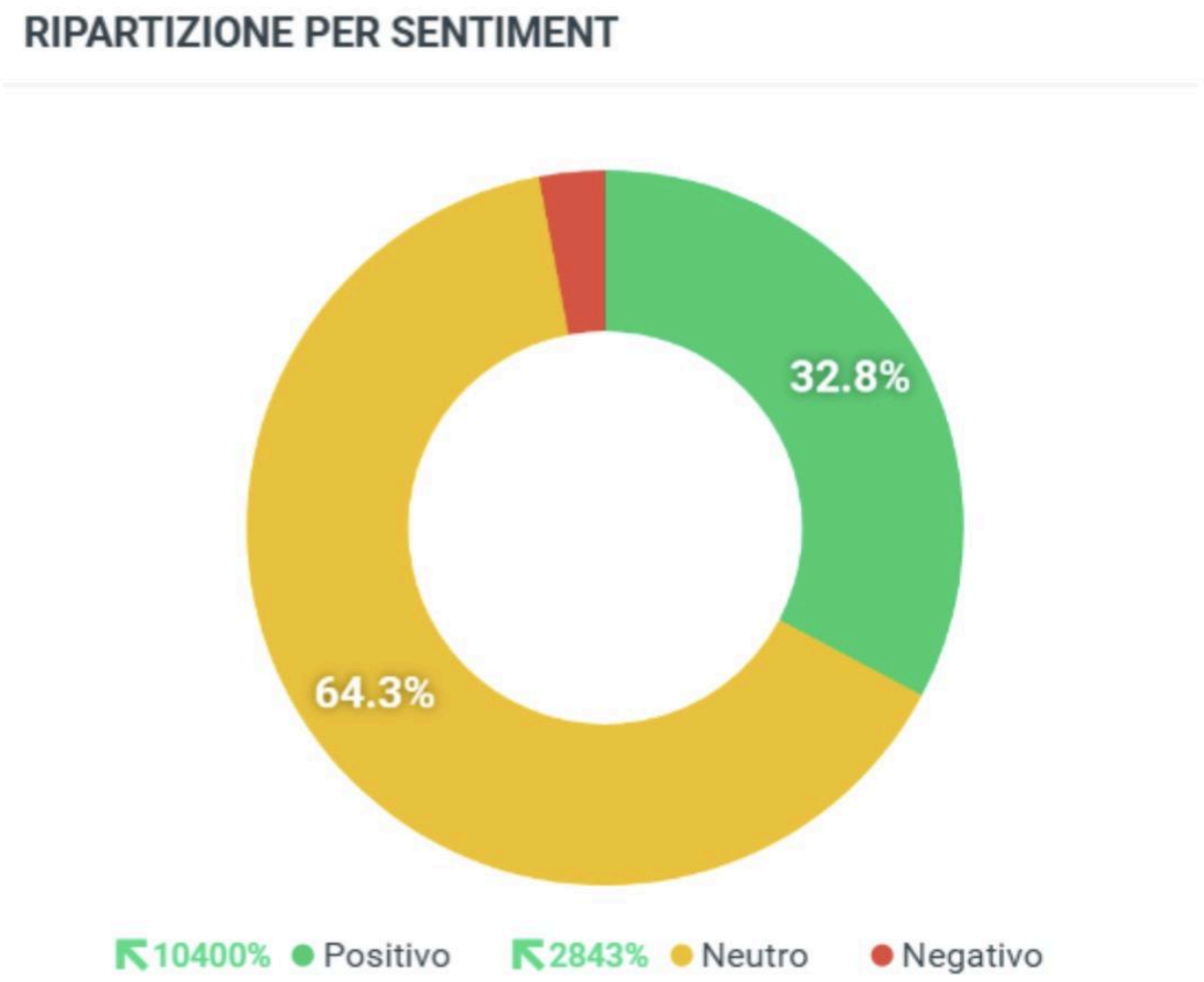
Nel complesso, i dati mostrano quindi una maggiore diffusione dei contenuti sul welfare regionale attraverso diverse tipologie di media, pur con una chiara prevalenza dell'informazione online. Questo permette di osservare le percezioni e le conversazioni sul welfare attraverso una pluralità di fonti, che costituiscono la base per la successiva analisi dei temi e del sentiment.

Il numero di contenuti pubblicati non coincide necessariamente con il numero di persone che questi contenuti possono potenzialmente raggiungere. Le notizie online rappresentano il canale con la maggiore presenza: i 393 contenuti rilevati raggiungono una portata potenziale vicina a 60 milioni di contatti. Anche i blog, con 182 contenuti, superano i 14 milioni di contatti potenziali.

Rispetto al periodo analizzato nel precedente Bilancio POP, cresce in particolare la portata potenziale delle notizie online (+46.379%), dei blog (+12.876%) e dei quotidiani (+4.566%). Più contenuta è invece la crescita rilevata per Facebook (+112%). Periodici, TV e radio, X, forum e agenzie di stampa contribuiscono in misura minore alla portata complessiva.

Nel complesso, i dati mostrano che i contenuti sul welfare regionale hanno acquisito una maggiore capacità potenziale di diffusione, soprattutto attraverso l'informazione online, alla quale si affianca il contributo dei media tradizionali, in particolare dei quotidiani.

Accanto ai dati quantitativi e ai risultati attesi, il Bilancio POP ha scelto di dare spazio anche alle percezioni dei cittadini. Attraverso un analisi del sentiment condotta con lo strumento di ascolto digitale **Talkwalker**, sono state monitorate le conversazioni online sui temi del welfare regionale **dal 1 gennaio 2025 al 30 giugno 2026**.



COSA È PERCEPITO POSITIVAMENTE

L'analisi del sentiment restituisce un quadro complessivamente favorevole delle politiche di welfare dell'Emilia-Romagna. La componente positiva, pari al **32,8%** delle rilevazioni, si concentra in particolare sugli interventi a sostegno delle **famiglie, dell'inclusione sociale, della non autosufficienza e delle persone con disabilità**, sul riconoscimento del ruolo dei **caregiver e del Terzo settore** e sulle misure volte a garantire un accesso più equo ai servizi e al **diritto allo studio**.

Nel complesso, emerge una narrazione positiva delle **iniziative e dei progetti promossi dalla Regione**, che sembrano essere stati accolti favorevolmente e rappresentati con un senso di soddisfazione e orgoglio per i risultati raggiunti. Le evidenze raccolte restituiscono così l'immagine di un welfare percepito come sempre più orientato alla **prossimità, all'accessibilità e alla capacità di rispondere concretamente ai bisogni delle persone e delle comunità**.

COSA È PERCEPITO NEGATIVAMENTE: LE CRITICITÀ DA AFFRONTARE E LE RISPOSTE MESSE IN CAMPO

Accanto agli aspetti valutati positivamente, l'analisi della comunicazione evidenzia anche alcune aree di attenzione, che restituiscono le principali criticità percepite attorno alle politiche di welfare. La componente negativa, pari al **2,9%** delle conversazioni analizzate, si concentra soprattutto sui temi dell'**adolescenza e del disagio educativo e relazionale**, della **non autosufficienza e della sostenibilità del sistema di cura**, nonché su

alcune questioni legate alla **scuola**, dalla riorganizzazione della rete scolastica alla difficoltà di reperire e stabilizzare il personale.

Questi elementi non rappresentano soltanto delle criticità da registrare, ma indicano gli ambiti sui quali è necessario continuare a intervenire. In questa prospettiva, le politiche regionali hanno sviluppato e rafforzato strumenti dedicati: dal **Fondo Sociale per il contrasto alla povertà educativa e al ritiro sociale** e dal **Bando Adolescenza**, agli interventi per la **non autosufficienza e il sostegno ai caregiver**, fino alle misure per garantire **continuità, inclusione e accessibilità dei servizi scolastici ed educativi**.

L'analisi della sentiment negativa diventa così un'occasione per mettere in evidenza non solo **ciò che ancora non funziona pienamente**, ma anche **come la Regione sta cercando di rispondere alle esigenze e alle fragilità che emergono dal territorio.**

Il Bilancio POP collega i bisogni delle persone alla programmazione regionale, mostrando come le risorse vengono trasformate in interventi e risultati concreti per la comunità. La lettura permette di comprendere cosa è stato fatto, quali risultati sono stati raggiunti e verso quali obiettivi si intende proseguire. Il collegamento con gli SDG dell'Agenda 2030 evidenzia infine il contributo delle politiche regionali alla sostenibilità e alla **creazione di valore** per le persone e i territori.

Dal bisogno all'obiettivo: la mappa del POP

01 Contrastare povertà ed esclusione sociale



COSA È STATO FATTO	RISORSE E RISULTATI	DOVE VOGLIAMO ARRIVARE	OBIETTIVO 2026
Rafforzati gli interventi contro povertà, marginalità, povertà educativa e fragilità economica	Andamento della povertà e dell'esclusione; risorse dedicate; persone e famiglie interessate; interventi attivati	Ridurre le situazioni di povertà, marginalità ed esclusione e rafforzare la capacità di intercettare le fragilità	Prevenire e contrastare povertà ed esclusione, accompagnando le persone verso maggiore autonomia

02 Rendere i servizi per l'infanzia accessibili alle famiglie



COSA È STATO FATTO	RISORSE E RISULTATI	DOVE VOGLIAMO ARRIVARE	OBIETTIVO 2026
Ridotte le rette dei nidi e ampliata e consolidata l'offerta, con attenzione ai territori montani e alle aree interne	Risorse investite; bambini raggiunti; posti disponibili e nuovi posti; copertura dei servizi	Rendere i servizi educativi per la prima infanzia più accessibili e diffusi sul territorio	Rafforzare l'accessibilità economica e territoriale dei servizi 0–3 e il sostegno alle famiglie

03 Offrire alle famiglie punti di riferimento vicini e accessibili



COSA È STATO FATTO	RISORSE E RISULTATI	DOVE VOGLIAMO ARRIVARE	OBIETTIVO 2026
Rafforzata la rete dei Centri per le Famiglie e delle sedi territoriali	Diffusione dei Centri; risorse dedicate; servizi di informazione, ascolto e accompagnamento	Estendere e qualificare la presenza dei servizi di prossimità rivolti alle famiglie	Sostenere la genitorialità e sviluppare la rete dei Centri per le Famiglie

04 Favorire autonomia, inclusione e partecipazione delle persone con disabilità



COSA È STATO FATTO

Rafforzati gli interventi per scuola, formazione, lavoro, trasporto e autonomia

RISORSE E RISULTATI

Risorse dedicate; persone raggiunte; servizi e percorsi di inclusione attivati

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Ampliare le opportunità di autonomia, partecipazione, formazione e inclusione lavorativa

OBIETTIVO 2026

Integrare maggiormente scuola, formazione, lavoro, autonomia e partecipazione

05 Sostenere chi assiste quotidianamente un familiare



COSA È STATO FATTO

Istituito il Fondo regionale Caregiver e rafforzati sostegno, sollievo e punti territoriali di riferimento

RISORSE E RISULTATI

Risorse dedicate; caregiver raggiunti; interventi di sollievo e sostegno; diffusione dei servizi

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Rendere il sostegno ai caregiver più accessibile e presente nei diversi territori

OBIETTIVO 2026

Sviluppare una rete stabile di sostegno, orientamento e sollievo per i caregiver

06 Rispondere alla crescita dei bisogni delle persone non autosufficienti



COSA È STATO FATTO

Rafforzato il Fondo regionale per la non autosufficienza e gli interventi domiciliari, residenziali e sociosanitari

RISORSE E RISULTATI

Evoluzione delle risorse; servizi finanziati; assistenza domiciliare; disponibilità dell'offerta

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Rafforzare la capacità del sistema della cura di rispondere alla crescita dei bisogni, favorendo quando possibile la permanenza a domicilio

OBIETTIVO 2026

Rendere sostenibile e qualificare il sistema della non autosufficienza

07 Garantire il diritto allo studio indipendentemente dalle condizioni economiche



COSA È STATO FATTO

Erogate borse di studio e contributi per sostenere le spese scolastiche

RISORSE E RISULTATI

Studenti raggiunti; borse e contributi concessi; risorse regionali e statali

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Rendere effettivamente accessibili le opportunità educative anche agli studenti in condizioni economiche più fragili

OBIETTIVO 2026

Garantire il diritto allo studio e ridurre gli ostacoli economici all'istruzione

08 Aiutare ragazze, ragazzi e famiglie nelle scelte formative



COSA È STATO FATTO

Rafforzata la rete territoriale dei servizi di orientamento

RISORSE E RISULTATI

Risorse dedicate; presìdi territoriali; giovani interessati; servizi offerti

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Rendere l'orientamento più vicino e accessibile e accompagnare meglio le transizioni formative

OBIETTIVO 2026

Sostenere scelte consapevoli e contrastare dispersione e insuccesso formativo

09 Prevenire e affrontare il disagio degli adolescenti



COSA È STATO FATTO

Rafforzati Bando Adolescenza, Sportelli d'Ascolto e interventi su disagio e ritiro sociale

RISORSE E RISULTATI

Risorse dedicate; interventi realizzati; rete di ascolto; ragazzi e famiglie raggiunti, quando disponibili

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Intercettare più precocemente le situazioni di disagio e rendere più accessibili ascolto e sostegno

OBIETTIVO 2026

Rafforzare prevenzione e risposte integrate tra giovani, famiglie, scuola, servizi e territorio

10 Rafforzare il ruolo delle comunità e del Terzo settore nella costruzione del welfare



COSA È STATO FATTO

Sostenuti gli enti e sviluppate co-programmazione, co-progettazione e formazione sull'amministrazione condivisa

RISORSE E RISULTATI

Enti, volontari e lavoratori coinvolti; risorse; progetti; attività di collaborazione

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Rafforzare la partecipazione del Terzo settore alla costruzione delle risposte ai bisogni delle comunità

OBIETTIVO 2026

Sviluppare un welfare maggiormente condiviso tra istituzioni, Terzo settore e territori

11 Sostenere le famiglie durante la chiusura estiva delle scuole



COSA È STATO FATTO

Rafforzato il sostegno ai Centri estivi, con attenzione ai territori con maggiore domanda

RISORSE E RISULTATI

Risorse dedicate; servizi finanziati; territori, bambini e famiglie raggiunti

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Ampliare l'accessibilità delle opportunità educative estive e rispondere meglio ai bisogni delle famiglie

OBIETTIVO 2026

Sostenere l'offerta educativa estiva e la conciliazione tra tempi di cura e lavoro

12 Accompagnare bambini e famiglie nell'uso consapevole del digitale



COSA È STATO FATTO

Avviato il progetto Custodi Digitali e la formazione degli operatori

RISORSE E RISULTATI

Operatori formati; figure professionali coinvolte; sviluppo della rete territoriale

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Rafforzare la presenza di adulti e professionisti preparati ad accompagnare bambini e famiglie nell'uso del digitale

OBIETTIVO 2026

Promuovere un utilizzo più consapevole delle tecnologie da parte di bambini, ragazzi e famiglie

13 Garantire opportunità educative anche nei territori con maggiori difficoltà



COSA È STATO FATTO

Sostenuti servizi scolastici, pluriclassi e interventi per mantenere e ampliare l'offerta educativa

RISORSE E RISULTATI

Risorse e interventi; scuole e territori coinvolti; attività educative sostenute

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Mantenere accessibili le opportunità educative anche nei territori con minore offerta

OBIETTIVO 2026

Salvaguardare accessibilità e qualità della rete educativa regionale

06 I TEMI DEL WELFARE

Ogni tema segue lo stesso percorso: cosa è stato fatto, con quali risorse e risultati, dove si vuole arrivare e a quali Obiettivi dell'Agenda 2030 contribuisce.

INCLUSIONE SOCIALE E CONTRASTO ALLA POVERTÀ

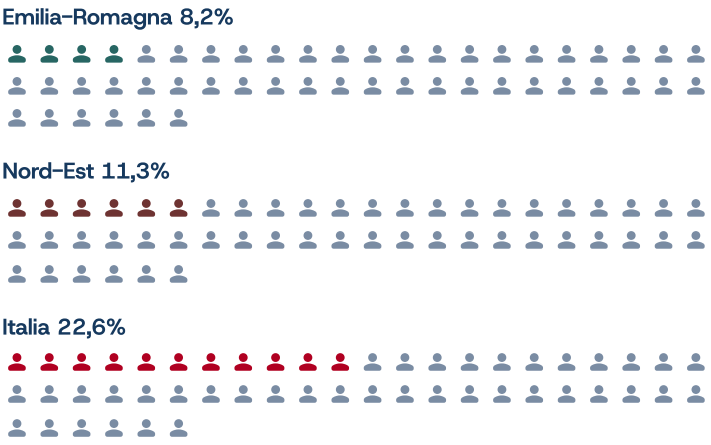


Il rischio di povertà, su 50 persone

84.000

persone uscite dal rischio di povertà o esclusione sociale nel 2025

Tasso 2025: 8,2% (oltre il 10% nel 2024).

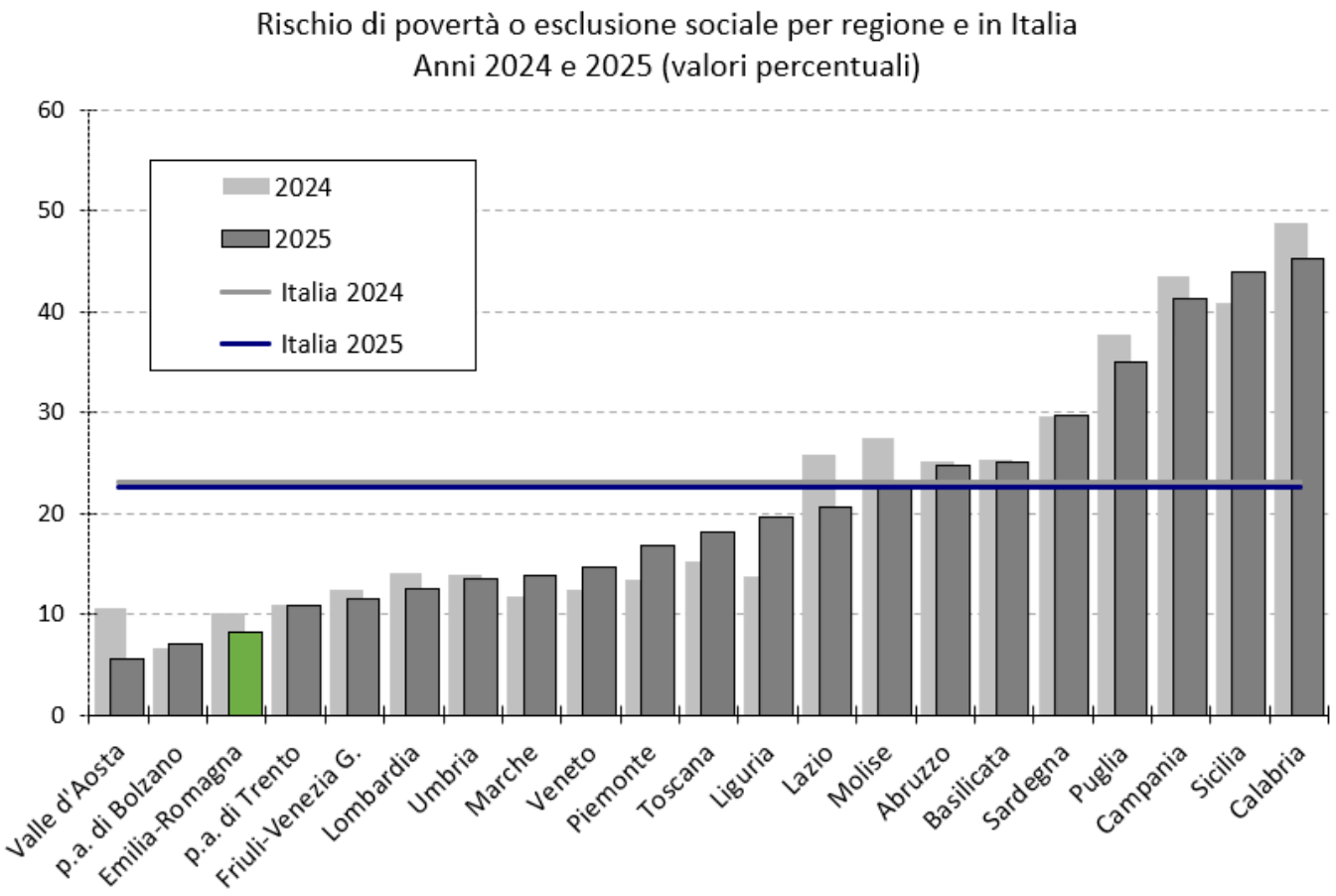


RIDUZIONE DEL RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE

POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE: NEL 2025 84.000 PERSONE NON SONO PIU' A RISCHIO

Nel **2025** il rischio di povertà o esclusione sociale in Emilia-Romagna è sceso all'**8,2%**, rispetto a oltre il 10% del 2024: quasi **84.000 persone sono uscite dalla condizione di rischio**. Il miglioramento è legato soprattutto alla diminuzione della quota di persone che vivono in famiglie a **bassa intensità lavorativa**, mentre il rischio di povertà e la grave deprivazione materiale e sociale sono rimasti sostanzialmente stabili. Con un valore

inferiore alla media del **Nord-Est (11,3%)** e a quella nazionale (**22,6%**), l'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni italiane con i livelli più contenuti di rischio di povertà o esclusione sociale.

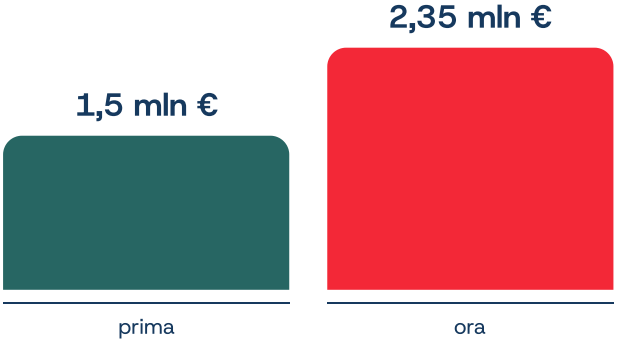


Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine su reddito e condizioni di vita, Eu-Silc)

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



Povertà educativa e ritiro sociale



+57%

risorse del Fondo regionale per povertà educativa, difficoltà relazionali e ritiro sociale

PIÙ ASCOLTO E SOSTEGNO PER ADOLESCENTI E FAMIGLIE

Il disagio degli adolescenti può manifestarsi attraverso isolamento, difficoltà nelle relazioni e ritiro dalla vita scolastica e sociale. Per rafforzare la prevenzione e offrire un sostegno più vicino a ragazzi, famiglie e scuole, il Fondo regionale dedicato alla povertà educativa, alle difficoltà relazionali e al ritiro sociale è passato da **1,5 a 2,35 milioni di euro, con un aumento di oltre il 30%.**

Le risorse sostengono anche la creazione e il consolidamento di **spazi di ascolto nelle scuole e negli enti di formazione**, pensati non soltanto per offrire colloqui individuali, ma anche attività nelle classi, prevenzione e accompagnamento di studenti e famiglie.

INtegra-ER: oltre l'emergenza

7,89 mln €

2025–2029, Programma nazionale Inclusione

- Accoglienza diurna e notturna
- Assistenza materiale
- Servizi sociali e accompagnamento
- Soluzioni abitative

UN SOSTEGNO PER CHI VIVE SITUAZIONI DI GRAVE MARGINALITÀ

Per le persone senza dimora o che vivono condizioni di povertà estrema, il bisogno non riguarda soltanto il reddito: possono essere necessari contemporaneamente un luogo in cui dormire, beni di prima necessità, assistenza e un accompagnamento per accedere ai servizi e recuperare autonomia.

A questi bisogni risponde **INtegra-ER**, il progetto regionale rivolto alle persone in condizioni di grave marginalità sociale, povertà estrema e senza dimora. Il progetto dispone complessivamente di **7,89 milioni di euro per il periodo 2025-2029**, finanziati nell'ambito del Programma nazionale Inclusione e lotta alla povertà.

Gli interventi comprendono accoglienza diurna e notturna, assistenza materiale, servizi sociali, accompagnamento personalizzato e soluzioni abitative. L'obiettivo è superare una risposta limitata alla sola emergenza e accompagnare le persone verso condizioni di maggiore autonomia.

UN AIUTO PER AFFRONTARE SPESE IMPREVISTE

Una spesa straordinaria e non rinviabile può mettere in difficoltà una persona o una famiglia che dispone di poche risorse economiche. Per rispondere a questo bisogno, la programmazione regionale 2026-2028 prevede una nuova misura di **microcredito rivolta alle persone in condizioni di fragilità economica**, pensata per aiutarle ad affrontare spese straordinarie e indispensabili.

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



RISORSE E RAFFORZAMENTO DEL WELFARE



Dove vanno le risorse sociali 2026

Fondo sociale regionale: 59,8 mln €



Contrasto alla povertà		**23,1 mln**
Adolescenti e fasce vulnerabili		**6,7 mln**
Altri servizi e territori		**30,0 mln**

50,7 mln €

Sfitto Zero 2026 per recuperare alloggi pubblici e sociali



30,7 europei · 20 regionali

CRESCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE RISORSE REGIONALI

IL FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI: 60 MILIONI DI EURO PER IL 2026

Nel 2026 la Regione ha confermato e rafforzato il proprio impegno a sostegno del sistema territoriale di welfare, destinando **59,8 milioni di euro** al **Fondo sociale regionale**, circa **2,6 milioni in più rispetto al 2025 (+5%)**.

Di queste risorse, **25,8 milioni sono regionali** e **33,9 milioni provengono da finanziamenti nazionali**. L'obiettivo è sostenere i servizi rivolti a **famiglie, minori e persone fragili**, rafforzando al contempo le azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

La quota più consistente, pari a **23,1 milioni di euro**, è destinata al **contrasto alla povertà**, mentre **6,7 milioni di euro** sono rivolti complessivamente ad **adolescenti e preadolescenti** e alle fasce più vulnerabili. Tra le priorità rientrano inoltre il rafforzamento dei **Centri per le Famiglie**, il sostegno alla genitorialità e ai **primi mille giorni**, l'ascolto e il counseling per adolescenti e genitori, il contrasto alla **povertà educativa e relazionale** e al **ritiro sociale**.

Particolare attenzione è dedicata anche ai territori più fragili, con interventi per ampliare l'accessibilità dei servizi, soprattutto nei **Comuni montani e nell'area ferrarese**, e a nuove azioni di prossimità rivolte a bambini, ragazzi e famiglie. Tra le misure confermate figurano inoltre il programma **P.I.P.P.I.**, con **1.121.488 euro**, le

dimissioni protette, con **1,44 milioni di euro**, e **Oltre la strada**, con **350.000 euro**, per sostenere percorsi di fuoriuscita da condizioni di sfruttamento e promuovere la tutela della salute.

Nel complesso, il Fondo rappresenta lo strumento attraverso cui la Regione sostiene la **programmazione integrata dei servizi sociali e sanitari** e rafforza la capacità dei territori di rispondere a bisogni sociali sempre più articolati, attraverso la collaborazione tra **Comuni, servizi, scuole e Terzo Settore**.

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



FAMIGLIE, INFANZIA E GENITORIALITÀ

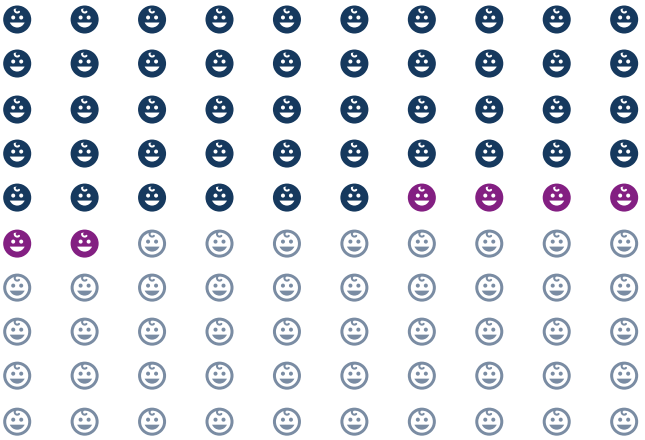


Se la Regione avesse 100 bambini 0–3

51,9

posti al nido ogni 100 bambini (49,3 nel 2024/25)

- bambino che frequenta (46)
- posto disponibile (6)
- senza posto (48)



€

38,45 mln €

FSE+ 2025/26 per 7.086 posti in 231 Comuni

42 + 13

Centri per le Famiglie hub e sedi secondarie

51.150

contributi libri di testo: 100% degli idonei

NIDI: INVESTIRE NEI PRIMI ANNI PER SOSTENERE BAMBINI E FAMIGLIE

L'Emilia-Romagna conferma il proprio impegno nel garantire a **bambine, bambini e famiglie l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia**, riconoscendone il valore per lo sviluppo, la salute e la promozione delle pari opportunità fin dai primi anni di vita. Investire nei servizi 0-3 significa infatti sostenere le famiglie e creare condizioni più favorevoli per la crescita dei bambini, contribuendo nel medio e lungo periodo anche a contrastare la dispersione scolastica.

Per rafforzare l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia, anche nel 2026 la Regione ha confermato l'investimento attraverso il Programma regionale FSE+. Per l'anno **educativo 2026/2027** sono previste risorse fino a **30 milioni** di euro per ridurre le rette a carico delle famiglie e fino a **15 milioni** di euro per consolidare i posti già attivati e ampliare ulteriormente l'offerta dei servizi 0-3 anni.

La nuova programmazione dà quindi continuità agli interventi realizzati nell'anno educativo 2025/2026, quando sono stati investiti complessivamente **38,45 milioni** di euro. Le risorse hanno finanziato **7.086 posti** in **231 Comuni** e **Unioni di Comuni**: **831 posti** sono stati consolidati, **727** sono **nuovi** e per 5.528 posti sono stati finanziati interventi di riduzione delle rette. Di questi, **2.548** posti si trovano nei **Comuni montani** e nelle **aree interne**.

Nell'anno educativo 2025/2026 la rete regionale dei **servizi educativi 0-3** conta **1.291 servizi** e mette a disposizione complessivamente **43.736** posti per una popolazione di 84.287 bambini tra 0 e 3 anni. La disponibilità dei posti raggiunge così il **51,9%** della popolazione 0-3, **in aumento** rispetto al 49,3% del 2024/2025.

I **bambini** che frequentano i servizi sono **38.649**. La rete è composta da **680 servizi** pubblici, diretti o indiretti, che offrono **29.526 posti** e accolgono **25.858 bambini**, e da **611 servizi privati**, con **14.210 posti** e **12.791 bambini**.

Particolare attenzione continua a essere rivolta ai **territori montani** e alle aree interne della provincia di Ferrara, dove sono presenti **161** servizi, con **4.032 posti** e **3.416 bambini frequentanti**. A fronte di una popolazione 0-3 di 8.707 bambini, la **disponibilità di posti** raggiunge il **46,3%**. Il dato rimane inferiore alla media regionale del 51,9%, evidenziando la necessità di continuare a rafforzare l'accessibilità territoriale dei servizi nelle aree più fragili.

La programmazione 2026/2027 prosegue quindi lungo la stessa direzione: consolidare i posti già creati, aumentare ulteriormente l'offerta dove necessario e ridurre il costo sostenuto dalle famiglie, con l'obiettivo di rendere i servizi educativi 0-3 più accessibili sia dal punto di vista economico sia territoriale.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Aumentare i posti disponibili e ridurre il costo dei nidi risponde a un bisogno concreto delle famiglie: poter accedere più facilmente ai servizi educativi fin dai primi anni di vita, indipendentemente dal luogo in cui si vive e dalle condizioni economiche.

Gli interventi regionali contribuiscono a rafforzare una rete che nell'anno educativo 2025/2026 conta 1.291 servizi educativi e offre complessivamente 43.736 posti a fronte di 84.287 bambini tra 0 e 3 anni. La copertura potenziale raggiunge così il 51,9%, in aumento rispetto al 49,3% del 2024/2025. I bambini che frequentano i servizi sono 38.649.

Rimane una differenza territoriale nelle aree montane e interne considerate, dove 161 servizi mettono a disposizione 4.032 posti per una popolazione di 8.707 bambini tra 0 e 3 anni: la copertura è del 46,3%, circa 5,6 punti percentuali in meno rispetto alla media regionale. Rafforzare l'offerta in questi territori significa quindi ridurre le differenze nell'accesso ai servizi educativi legate al luogo in cui vivono le famiglie.

L'obiettivo è rendere i servizi educativi per la prima infanzia sempre più accessibili e diffusi sul territorio, riducendo le differenze tra famiglie e tra aree della regione. Queste politiche contribuiscono all'**Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 – Istruzione di qualità**.

TRASPORTO SCOLASTICO

Trasporto scolastico

7,2%
degli studenti usa il trasporto scolastico

8.992
utilizzatori nei Comuni montani: circa 1 su 5

9,6%
degli studenti con disabilità (2.436 su 25.317)

Per garantire a tutte le studentesse e a tutti gli studenti la possibilità di raggiungere quotidianamente i propri istituti, la Regione ha confermato per il **triennio 2025-2027** un finanziamento di almeno **2,25 milioni di euro all'anno** a favore degli Enti Locali, contribuendo a sostenere un sistema di trasporto scolastico **equo, efficiente e tempestivo**.

A queste risorse si è aggiunto un ulteriore stanziamento di **500.000 euro** destinato specificamente ai **Comuni e alle Unioni di Comuni montani**, con l'obiettivo di rafforzare l'effettivo accesso all'istruzione nelle aree montane e nei territori caratterizzati da maggiori difficoltà logistiche. Le risorse sono rivolte al sostegno dei servizi di trasporto scolastico attivati dagli enti montani individuati ai sensi della **L.R. n. 2/2004**.

Nell'anno scolastico 2024/2025 il servizio di trasporto scolastico organizzato dai Comuni è stato utilizzato da **43.293 studenti**, su **597.995 iscritti** nelle scuole statali e paritarie dall'infanzia alla secondaria di secondo grado: complessivamente, quindi, il servizio raggiunge il **7,2% della popolazione scolastica regionale**.

Il ricorso al trasporto scolastico varia però significativamente in base all'ordine di scuola. Ne usufruiscono **3.552 bambini della scuola dell'infanzia**, pari al **3,95% degli iscritti**, **19.614 alunni della scuola primaria (11,04%)**, **18.688 studenti della secondaria di primo grado (15,56%)** e **1.439 studenti della secondaria di secondo grado (0,68%)**. Il servizio assume quindi un peso particolarmente rilevante nella scuola primaria e, soprattutto, nella secondaria di primo grado.

La dimensione territoriale è particolarmente importante: **8.992 studenti che utilizzano il trasporto scolastico risiedono nei Comuni montani**, pari a circa **un utilizzatore su cinque** del totale regionale. Nell'area metropolitana di Bologna gli studenti che utilizzano il servizio sono invece **7.155**. Garantire il trasporto scolastico significa quindi contribuire concretamente all'accessibilità della scuola, soprattutto nei territori nei

quali distanza e caratteristiche geografiche possono rendere più difficile raggiungere quotidianamente gli istituti.

LIBRI DI TESTO

Contributo libri di testo per fascia ISEE



100%

degli idonei raggiunti: 51.150 studenti

Per sostenere le famiglie nell'acquisto dei libri di testo e garantire il **diritto allo studio**, la Regione ha assicurato il contributo a **tutti i 51.150 studenti idonei** iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado per l'anno scolastico **2025/2026**.

L'importo del contributo è stato differenziato in base alla situazione economica delle famiglie: **177 euro** per i **30.540 studenti** appartenenti alla Fascia ISEE 1, con ISEE da 0 a 10.632,94 euro, e **113 euro** per i **20.610 studenti** della Fascia ISEE 2, con ISEE da 10.632,95 a 15.748,78 euro.

Per garantire il contributo a tutti gli aventi diritto, la Regione ha messo a disposizione complessivamente **7.734.510 euro**, attraverso l'integrazione di **4.742.193,26 euro di risorse statali** e **2.992.316,74 euro di risorse regionali**.

PROGETTO "SCUOLA ATTIVA KIDS"

La Regione ha sostenuto il progetto **"Scuola Attiva Kids" per l'Emilia-Romagna inclusiva**, dedicato alla promozione dell'**educazione motoria e della pratica sportiva nella scuola**, attraverso una convenzione con **Sport e Salute S.p.A.** e il coinvolgimento dell'**Ufficio Scolastico Regionale**. Per l'iniziativa è stato previsto un investimento regionale di **800.000 euro**.

Il progetto prosegue anche nell'anno scolastico **2025/2026**, insieme a **"Scuola Attiva Junior"**, dopo aver raggiunto complessivamente, sul territorio nazionale, **oltre 2,2 milioni di studenti, 112.000 classi e 12.300 scuole**. Tra le novità previste rientra inoltre il lancio di **"Scuola Attiva Infanzia"**, dedicato ai bambini più piccoli.

PROGETTI SCUOLE DI MUSICA

Per ampliare le opportunità educative e favorire l'inclusione attraverso la musica, la Regione ha approvato per l'anno scolastico 2025/2026 25 progetti, finanziati con 2.669.555,40 euro del Programma Regionale FSE+ 2021-2027 – Priorità 3 Inclusione sociale.

I progetti, realizzati da scuole di musica riconosciute, coinvolgeranno circa 7.900 bambini e ragazzi attraverso percorsi di 60 ore ciascuno dedicati al canto corale, alla musica strumentale d'insieme e alla propedeutica musicale. L'offerta raggiungerà complessivamente 266 istituti scolastici ed enti di formazione del sistema IeFP.

Musica e sport a scuola

7.900
bambini e ragazzi in 25 progetti di musica (2,67 mln € FSE+)

800.000 €
Scuola Attiva Kids, Junior e Infanzia

400.000 €
Ski College di Pievepelago: studio e sport in montagna

Le attività rappresentano un'opportunità educativa e di socializzazione e sono pensate anche come strumento di inclusione e contrasto alla povertà educativa, ampliando l'accesso alla formazione musicale e alle esperienze culturali per bambini e ragazzi.

I progetti sono pensati come occasioni di **inclusione e contrasto alla povertà educativa**, attraverso attività ad **accesso libero e gratuito**. Particolare attenzione è rivolta inoltre alla partecipazione di **allieve e allievi con bisogni specifici**, con l'obiettivo di rendere la formazione musicale un'opportunità accessibile e inclusiva.

Liceo sport invernali tra istruzione di qualità e sport

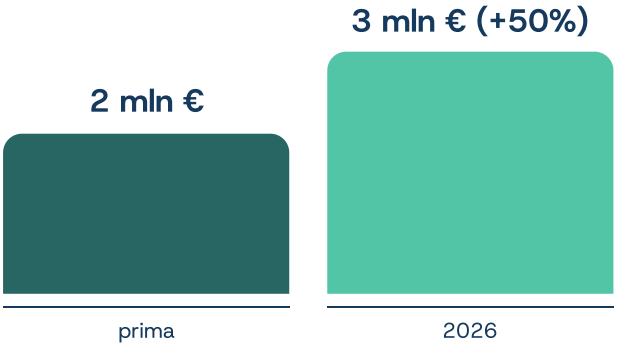
La Regione sostiene la Scuola superiore sport invernali e turismo "Ski College" dell'Istituto Cavazzi di Pavullo nel Frignano, nella sede di Pievepelago, per offrire agli studenti la possibilità di conciliare il percorso scolastico con la pratica sportiva, favorendo al tempo stesso la permanenza e l'offerta educativa nei territori montani.

Nell'anno scolastico 2025/2026 frequentano lo Ski College 25 studenti convittori. Per sostenere il funzionamento della scuola e i servizi rivolti agli studenti, la Regione ha assegnato 300.000 euro, ai quali si aggiungono ulteriori 100.000 euro per l'esercizio finanziario 2026. Le risorse, per complessivi 400.000 euro, contribuiscono alla gestione dei servizi educativi e al sostegno delle spese di vitto e alloggio degli studenti fuori sede.

L'intervento, previsto dalla Legge regionale n. 25 del 2018, risponde a una duplice esigenza: permettere ai giovani di proseguire gli studi conciliandoli con l'attività sportiva e mantenere opportunità formative qualificate nei territori montani.

CENTRI PER LE FAMIGLIE E PREVENZIONE DELLE FRAGILITÀ

Centri per le Famiglie



42
Centri attivi nel 2026

13 sedi secondarie a inizio 2026 · **+17** nuove entro ottobre 2027

Centri famiglie:

- Aumento delle risorse da **2 a 3 milioni (+50%)**
- Implementazione delle funzioni di ascolto e counseling ed orientamento oltreché per preadolescenti ed adolescenti anche per i genitori. Sostegno alla genitorialità con qualificazione e sviluppo della rete dei centri stessi.
- Nel 2026 sono attivi in Emilia-Romagna 42 Centri per le Famiglie, presenti su tutto il territorio regionale. La rete è inoltre in fase di ulteriore ampliamento: alle 13 sedi secondarie già attive si aggiungeranno 17 nuove sedi territoriali, portando a 30 le sedi secondarie previste. Il potenziamento ha l'obiettivo di rendere i servizi più vicini alle famiglie, in particolare nei territori periferici, nelle aree interne e montane.

Nel 2026 sono attivi in Emilia-Romagna **42 Centri per le Famiglie principali (hub)**, presenti su tutto il territorio regionale. A inizio 2026 la rete comprende inoltre **13 sedi secondarie (spoke)**, rimappate sulla base di specifici criteri di qualità e comunicate al Dipartimento per le Politiche della Famiglia. La rete è in fase di ulteriore ampliamento a seguito dell'adesione della Regione Emilia-Romagna all'Avviso nazionale "CpF 2025": a fine agosto 2026 è stata aperta una nuova sede secondaria, mentre il dato definitivo delle nuove sedi attivate nel corso dell'anno sarà disponibile a dicembre 2026. Il percorso prevede complessivamente l'apertura di **17 nuove sedi secondarie entro ottobre 2027**, con l'obiettivo di rendere i servizi sempre più vicini e accessibili alle famiglie.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Quando una famiglia attraversa un momento di difficoltà, poter trovare vicino a casa un luogo a cui rivolgersi può facilitare l'accesso al sostegno necessario. I Centri per le Famiglie rispondono a questo bisogno offrendo sul territorio servizi di informazione, ascolto e accompagnamento rivolti a genitori, bambini e ragazzi.

L'obiettivo della Regione è rafforzare questa rete e renderla sempre più vicina alle famiglie, favorendo un sostegno precoce nelle situazioni di difficoltà e creando punti di riferimento facilmente accessibili sul territorio.

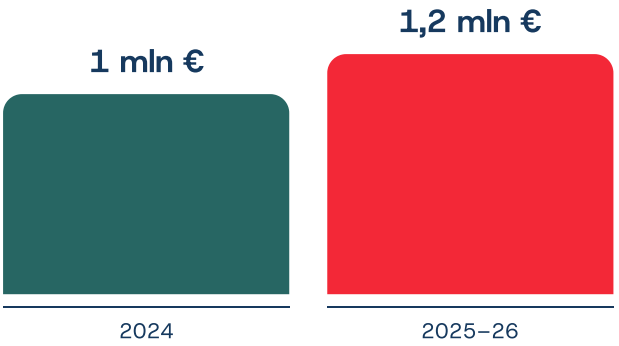
In questo modo i Centri contribuiscono all'obiettivo più ampio di sostenere il benessere delle famiglie e prevenire le situazioni di fragilità.

PROGETTI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA DI MINORI STRANIERI

Nel 2024 è stata attivata in via sperimentale una progettualità con un investimento di **1 milione di euro** a valere sulle risorse del PR FSE+ per sostenere i Comuni con una popolazione compresa tra i 10.000 e 25.000 abitanti e una percentuale di giovani stranieri nella fascia tra i 3 e i 18 anni pari o superiore al 18% della popolazione nella stessa fascia di età nella attivazione di azioni di sistema per il contrasto alle povertà educative e per l'integrazione e l'inclusione nelle comunità di tutti i giovani. Sono state approvate azioni presentate da 15 Comuni per complessivi euro 788.964.

A **dicembre 2025** è stato approvato un secondo invito che stanzia complessivamente **1,2 milioni di euro (+20%)**, con la finalità di consolidare l'azione sperimentale attivata nel 2024. Si rivolge a 22 Comuni, tra i 10mila e i 25mila abitanti con una presenza di stranieri tra i 3 e i 18 anni pari ad almeno il 17% della popolazione complessiva della stessa fascia di età.

Inclusione scolastica dei minori stranieri



15 → 22

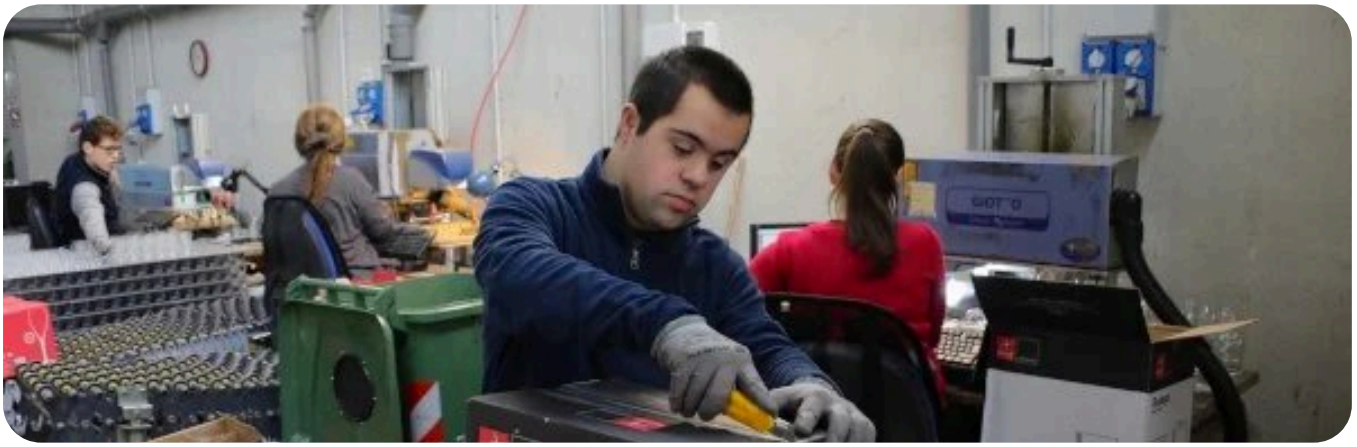
Comuni coinvolti tra 10.000 e 25.000 abitanti

Complessivamente sono state approvate **20 candidature** da parte dei **Comuni** per complessivi **1.183.210 €** con risorse di cui al PRFSE+ 2021/2027

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



DISABILITÀ



Garantire **inclusione, autonomia e pari opportunità** alle persone con disabilità significa intervenire lungo tutto il percorso di vita, sostenendo le persone e le loro famiglie e rafforzando i servizi e le reti territoriali dedicate all'accompagnamento e alla partecipazione.

PRESA IN CARICO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE E GRAVISSIMA

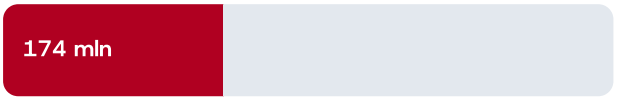
La Regione sostiene attraverso il Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) una rete di servizi domiciliari, diurni e residenziali destinati alle persone anziane non autosufficienti e alle persone con disabilità grave e gravissima.

Nel 2024 il FRNA disponeva complessivamente di circa 482 milioni di euro. Oltre un terzo delle risorse regionali del Fondo, pari a 174 milioni di euro, è stato destinato specificamente ai servizi domiciliari, diurni e residenziali per le persone con disabilità. Nello stesso anno la rete sociosanitaria ha assistito oltre 22.000

persone con disabilità grave e gravissima: circa 8.400 hanno ricevuto assistenza domiciliare, 12.400 hanno frequentato servizi socioriabilitativi diurni e residenziali e centri diurni socio-occupazionali e circa 1.500 hanno beneficiato dell'assegno di cura.

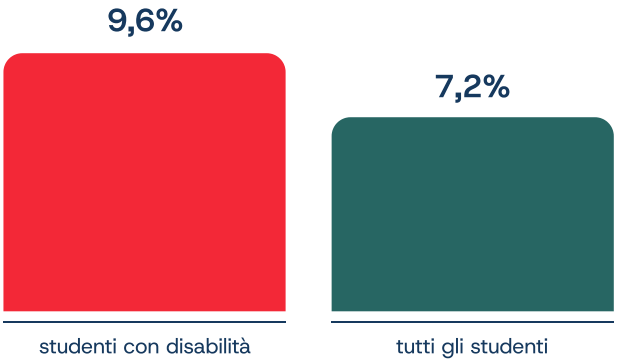
Disabilità: le risorse e le persone

FRNA 2024: 482 mln €, di cui per la disabilità



Disabilità grave e gravissima	22.000+
di cui a domicilio	8.400

Uso del trasporto scolastico



Nel 2025 il Fondo regionale per la non autosufficienza è stato significativamente rafforzato, passando da circa 482 milioni a 564,09 milioni di euro, con un incremento di 82,2 milioni di euro rispetto al 2024, pari a circa il 17%. Le maggiori risorse sono state destinate alla sostenibilità e al potenziamento della rete dei servizi sociosanitari, attraverso l'adeguamento delle tariffe dei servizi accreditati, l'aumento dell'offerta residenziale e il rafforzamento dell'assistenza domiciliare e dei servizi rivolti alle persone con disabilità.

Il rafforzamento prosegue nel 2026. La programmazione regionale ha previsto ulteriori 25 milioni di euro strutturali rispetto al livello finanziato nel 2025 per potenziare il sistema dei servizi per la non autosufficienza. Alle risorse regionali si affiancano quelle del Fondo nazionale per le non autosufficienze: per l'Emilia-Romagna sono stati assegnati 73,66 milioni di euro per il 2025 e 70,46 milioni di euro per il 2026.

Il confronto mostra quindi una crescita significativa delle risorse regionali destinate alla non autosufficienza rispetto al 2024. L'obiettivo è rafforzare progressivamente la capacità della rete sociosanitaria di rispondere all'aumento dei bisogni, ampliando i servizi domiciliari, diurni e residenziali e favorendo, quando possibile, la permanenza delle persone con disabilità nel proprio ambiente familiare e sociale.

Per il numero delle persone con disabilità grave e gravissima assistite, l'ultimo dato consolidato disponibile resta quello relativo al 2024, pari a oltre 22.000 persone. I dati consolidati relativi al 2025 e al 2026 non sono ancora disponibili e saranno aggiornati con il monitoraggio dell'utilizzo del FRNA.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Una persona con disabilità può avere bisogni diversi che riguardano la vita quotidiana, la salute, l'istruzione, il lavoro, l'autonomia e la partecipazione alla comunità. Per questo l'obiettivo è costruire interventi sempre più personalizzati e coordinati, evitando che i diversi bisogni siano affrontati separatamente.

In questa direzione va anche la riforma nazionale sulla disabilità, che introduce il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato: un percorso costruito a partire dai bisogni, dalle preferenze e dagli obiettivi della persona, mettendo in relazione i diversi sostegni di cui può avere bisogno.

L'obiettivo è quindi favorire una maggiore autonomia e partecipazione delle persone con disabilità nei diversi ambiti della vita, rafforzando il coordinamento tra servizi e interventi.

COORDINAMENTO DELLE POLITICHE SULLA DISABILITÀ

Per rafforzare l'inclusione scolastica e accompagnare i giovani con disabilità nei diversi passaggi del percorso educativo e verso il mondo del lavoro, la Regione integra le risorse statali con interventi regionali dedicati alla qualificazione dei servizi, all'autonomia e alla continuità dei percorsi educativi e formativi.

Un intervento particolarmente significativo è finanziato attraverso il Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità. Le risorse destinate alle misure per il successo formativo e per accompagnare le transizioni dalla scuola alla formazione, all'università e al lavoro sono passate da **12 milioni di euro nel 2024 a 18 milioni nel 2025, con un incremento del 50%.** Nel 2026 la **Regione** ha confermato lo stanziamento di **18 milioni di euro, mantenendo quindi il livello raggiunto nell'anno precedente**. Rispetto al 2024, le **risorse disponibili nel 2026 risultano superiori di 6 milioni di euro (+50%)**.

Le risorse 2026 sono destinate a Comuni e Unioni di Comuni e finanziano progetti scolastici, formativi e sociosanitari rivolti ai giovani con disabilità. Gli interventi sostengono percorsi personalizzati per favorire l'autonomia, il successo formativo e la continuità tra scuola, formazione e lavoro, contribuendo alla costruzione del progetto di vita della persona. L'investimento si inserisce nella programmazione 2024-2026 del Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità.

Alle risorse regionali si affiancano quelle statali destinate all'assistenza e all'inclusione degli studenti con disabilità. Nel 2025 sono stati destinati all'Emilia-Romagna **9,966 milioni di euro** per l'**assistenza agli alunni con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado e agli alunni con disabilità sensoriale**. Le risorse vengono ripartite sul territorio attraverso Province e Città metropolitana e concorrono al finanziamento dei servizi necessari a garantire la frequenza e la partecipazione scolastica.

Dal 2025 è inoltre operativo uno specifico Fondo statale per potenziare il trasporto scolastico degli studenti con disabilità privi di autonomia che frequentano le scuole secondarie di secondo grado e i percorsi di Istruzione e formazione professionale. All'Emilia-Romagna sono stati assegnati 5.440.610 euro, il cui riparto è stato approvato dalla Regione tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. Le risorse sono distribuite tra Province e Città metropolitana di Bologna considerando per il 50% il numero degli studenti con disabilità trasportati e per il restante 50% la spesa sostenuta per il servizio.

Il trasporto scolastico rappresenta un sostegno particolarmente importante per garantire agli studenti con disabilità la possibilità di frequentare la scuola. Nell'anno scolastico 2024/2025, su 25.317 studenti con disabilità iscritti nelle scuole statali e paritarie dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, 2.436 hanno utilizzato il servizio di trasporto organizzato dai Comuni, pari al 9,6% del totale.

Il servizio ha raggiunto **174 bambini della scuola dell'infanzia, 854 alunni della primaria, 642 studenti della secondaria di primo grado e 766 della secondaria di secondo grado**. L'incidenza passa dal **6,62% nell'infanzia al 9,27% nella primaria**, raggiunge il **10,81% nella secondaria di primo grado e si attesta al 10,17% nella secondaria di secondo grado**.

Complessivamente, **il trasporto scolastico è utilizzato dal 9,6% degli studenti con disabilità, rispetto al 7,2% dell'intera popolazione scolastica considerata**. Il dato evidenzia il ruolo del servizio nel favorire l'accessibilità e la continuità della frequenza scolastica per gli studenti con disabilità.

IL RINNOVO DEL PROTOCOLLO D'INTESA CON LE SEZIONI REGIONALI DI FISH E FAND

Nel 2026 la Regione ha rinnovato il **Protocollo d'intesa con le sezioni regionali di Fish e Fand**, le due principali federazioni di rappresentanza delle persone con disabilità e delle loro associazioni sono **Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap)** e la **Fand (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità)**, entrambe impegnate nella tutela dei diritti e nell'inclusione delle persone con disabilità.

L'intesa, già sottoscritta per la prima volta nel **2015**, rafforza la collaborazione tra Regione e mondo associativo attraverso un **unico Tavolo regionale di coordinamento**, con l'obiettivo di rendere più integrate e omogenee le politiche sulla disabilità. Il Tavolo coinvolge, oltre al presidente della Regione e all'assessora al Welfare, gli assessori competenti per i diversi ambiti e i rappresentanti di Fish e Fand, e permette di **affrontare in modo coordinato** temi che incidono sulla qualità della vita delle persone con disabilità: **salute e servizi sociali, scuola, formazione, lavoro, casa, mobilità e trasporti, tempo libero, accesso alla comunicazione e all'informazione**.

Il Protocollo prevede inoltre la condivisione di dati e informazioni, l'attuazione degli interventi regionali per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità e il sostegno alle iniziative finalizzate alla nascita di un **Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità**. L'obiettivo è quindi rafforzare un confronto strutturato e continuativo con le associazioni, affinché le persone con disabilità e le loro famiglie siano coinvolte nella definizione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche che le riguardano.

AUTONOMIA E PERCORSI DEDICATI

DISABILITÀ SENSORIALI: INVESTIRE NELL'AUTONOMIA E ABBATTERE LE BARRIERE

La Regione Emilia-Romagna ha confermato il proprio impegno per l'inclusione delle persone con disabilità sensoriali, sostenendo interventi concreti per favorire l'autonomia, l'accessibilità dei servizi e la piena partecipazione alla vita sociale.

Per le persone cieche e ipovedenti, la Regione ha sostenuto con 380 mila euro le attività dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI), rivolte in particolare al funzionamento degli sportelli territoriali e alla realizzazione di percorsi di orientamento, mobilità e autonomia personale.

Per le persone sorde, sordocieche e con disabilità uditiva, la Regione ha previsto un investimento di 1 milione di euro annui nell'ambito della legge regionale 9/2019. Di questi, **400.000 €** sono destinati a progetti promossi dalle associazioni del territorio per l'interpretariato, il segretariato sociale, la sottotitolazione e l'accessibilità della comunicazione.

Ulteriori **600.000 €** annui sono destinati alla sperimentazione triennale di **Intesi**, l'innovativo servizio regionale gratuito di interpretariato digitale, che consente alle persone sorde e ipoacusiche di comunicare più facilmente con uffici pubblici, servizi sanitari, sociali, scolastici e altri servizi di pubblica utilità, attraverso la lingua dei segni italiana (LIS), la trascrizione automatizzata e altre modalità di comunicazione.

L'obiettivo è rendere l'accessibilità un diritto concretamente esercitabile nella vita quotidiana, rafforzando l'autonomia delle persone e costruendo servizi pubblici sempre più vicini ai bisogni di ciascuno.

AUTISMO: 4,23 MILIONI DI EURO PER DIAGNOSI PRECOCE, ASSISTENZA E AUTONOMIA

Nel 2025 la Regione Emilia-Romagna ha investito **4,23 milioni di euro** per rafforzare i servizi dedicati alle persone con disturbi dello spettro autistico, attraverso il Programma regionale integrato per l'autismo (PRIA).

Le risorse sono destinate a garantire **diagnosi tempestive** e interventi precoci per i bambini da 0 a 6 anni, rafforzare i percorsi di **assistenza per bambini e adolescenti** e consolidare le **équipe multidisciplinari** dedicate agli adulti, favorendo la continuità della presa in carico nel passaggio all'età adulta.

Un impegno che coinvolge servizi sanitari, sociali, scuole e famiglie, con l'obiettivo di costruire percorsi personalizzati che accompagnino le persone lungo tutto l'arco della vita, sostenendone l'autonomia, l'inclusione e la partecipazione alla comunità.

Nel 2025 sono state **11.099 le persone con autismo assistite** dal servizio sanitario regionale, a conferma dell'importanza di continuare a investire in una rete di servizi sempre più integrata e capace di rispondere ai bisogni delle persone e delle loro famiglie.

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



CAREGIVER



Il Fondo regionale Caregiver

3 mln €

ogni anno, più oltre 2,3 mln € statali stanziati nel 2025

- Punti qualificati di ascolto e supporto
- Digitalizzazione di schede e strumenti
- Sollievo a domicilio (almeno il 10%)
- Salute e benessere dei caregiver

RICONOSCIMENTO E SOSTEGNO DEL CAREGIVER FAMILIARE

Il **caregiver familiare** è la persona che si prende quotidianamente cura di un familiare che necessita di assistenza, svolgendo un ruolo fondamentale nel garantire continuità e supporto nella vita di tutti i giorni. Per

riconoscere e sostenere questo ruolo, la Regione Emilia-Romagna ha istituito nel **2024 il Fondo regionale Caregiver**, dando attuazione nel 2025 al **primo riparto di 3 milioni di euro di risorse regionali**.

Le risorse sono state destinate a rafforzare una **rete territoriale sempre più strutturata e capillare**, attraverso quattro principali linee di intervento: la creazione di **punti qualificati di ascolto e supporto**, la **digitalizzazione dei processi** per facilitare la raccolta e la condivisione dei dati, la sperimentazione del **servizio di sollievo al domicilio** e la realizzazione di interventi per la **tutela della salute e la promozione del benessere psico-fisico dei caregiver**.

Il Fondo regionale si aggiunge agli oltre **2,3 milioni di euro di risorse nazionali**, portando a **più di 5 milioni di euro** le risorse complessivamente disponibili per il sostegno ai caregiver familiari.

Tra le novità più significative vi è la sperimentazione del **servizio di sollievo al domicilio**, pensato per offrire alle famiglie momenti di sollievo programmato e flessibile, adattati alle esigenze della persona assistita e del caregiver. Gli interventi vengono definiti dai servizi territoriali insieme alla persona assistita e ai familiari e possono coinvolgere, quando necessario, operatori sociosanitari, educatori, assistenti familiari e professionisti sanitari, integrandosi con la rete dei servizi sociali e sanitari.

La programmazione regionale punta così a **intercettare precocemente le situazioni di maggiore difficoltà** e a garantire risposte più tempestive e coordinate, soprattutto quando alla condizione di non autosufficienza si sommano ulteriori fragilità.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Chi assiste ogni giorno un familiare non autosufficiente ha bisogno a sua volta di ascolto, orientamento e momenti di sollievo. Per rafforzare questo sostegno, la Regione ha istituito un Fondo dedicato ai caregiver con **3 milioni di euro all'anno per il periodo 2025-2027**.

Gli obiettivi sono costruire una rete di sostegno presente in tutto il territorio regionale e potenziare gli interventi di sollievo, contrastare le situazioni di isolamento e solitudine. Il risultato da raggiungere è concreto: garantire **almeno un punto qualificato di riferimento per i caregiver in ogni distretto**, al quale rivolgersi per ricevere informazioni, orientamento e supporto.

Questi interventi contribuiscono all'**Obiettivo 3 dell'Agenda 2030 – Salute e benessere**.

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



NON AUTOSUFFICIENZA



La sfida dei prossimi vent'anni

Oggi · 220.000 persone non autosufficienti



Tra vent'anni · quasi 370.000



Ogni figura = 10.000 persone.

+17%

FRNA 2024 → 2025

+25 mln €

previsti per il 2026

SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA DELLA CURA

Più risorse per rispondere alla crescita dei bisogni di assistenza

In Emilia-Romagna sono circa **220.000 le persone non autosufficienti** e, secondo le stime regionali, nei prossimi vent'anni **potrebbero diventare quasi 370.000**. L'aumento delle persone che hanno bisogno di assistenza rende quindi necessario rafforzare progressivamente i servizi rivolti agli anziani, alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

Nel 2025 il **Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)** ha raggiunto **564,09 milioni di euro, 82,2 milioni in più rispetto al 2024**. Il Fondo finanzia servizi come l'assistenza a domicilio, i centri diurni e le strutture residenziali e altri interventi di sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie.

Nel 2026 sono previsti **ulteriori 29,8 milioni di euro**, portando il Fondo a circa **600 milioni di euro**. Le maggiori risorse servono a rafforzare il sistema della cura, aumentando anche le possibilità di assistenza a domicilio e la disponibilità dei servizi.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Il passaggio da circa **220.000 persone non autosufficienti di oggi a quasi 370.000 stimate nei prossimi vent'anni** rende necessario preparare il sistema della cura a una domanda crescente di assistenza.

Per questo il Fondo regionale per la non autosufficienza è passato dai **quasi 482 milioni di euro del 2024 ai 564,09 milioni del 2025,** fino a circa **600 milioni nel 2026**. Le maggiori risorse sono destinate a rafforzare i servizi, con particolare attenzione all'assistenza a domicilio e alla disponibilità di risposte residenziali e sociosanitarie.

L'obiettivo è sostenere un numero crescente di persone non autosufficienti e, quando le condizioni lo consentono, favorire la possibilità di continuare a vivere nel proprio ambiente familiare.

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



TERZO SETTORE

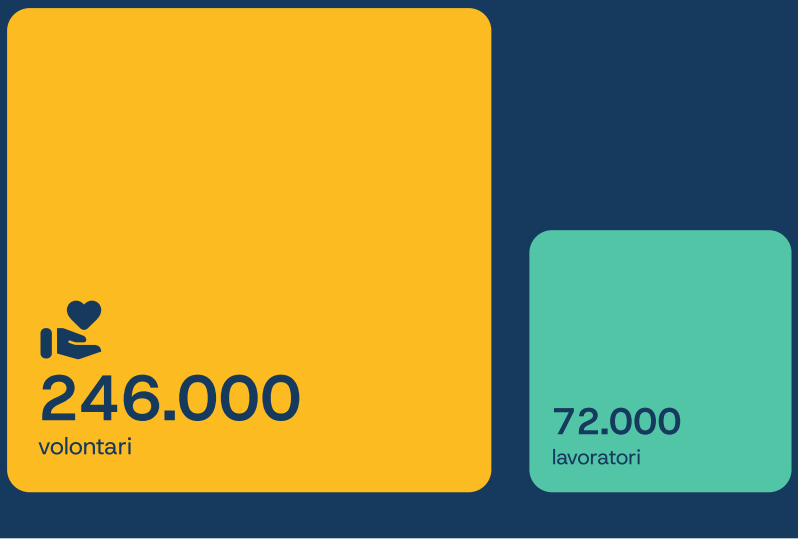


INNOVAZIONE SOCIALE E WELFARE DI COMUNITÀ

Il **Terzo Settore** rappresenta una componente fondamentale del sistema di welfare regionale, grazie alla presenza capillare di associazioni, volontari, lavoratori e imprese sociali che contribuiscono ogni giorno a rafforzare **inclusione, coesione e partecipazione**. Per consolidare questo patrimonio, la Regione ha promosso diverse iniziative volte a sostenere le realtà del territorio, rafforzarne le competenze e valorizzarne il ruolo nella programmazione delle politiche sociali.

Un momento particolarmente significativo è stato il **Festival Regionale del Terzo Settore**, svoltosi a **Bologna il 27 settembre 2025**, che ha riunito **oltre 150 associazioni**. Il Festival ha rappresentato un'occasione di incontro, confronto e valorizzazione delle esperienze del territorio, accompagnando la **ricostituzione del Consiglio Regionale del Terzo Settore**, la nomina dell'**Osservatorio Regionale** e la presentazione del **Primo Report Regionale del Terzo Settore**.

Le persone del Terzo settore



Più di 3 volontari per ogni lavoratore.

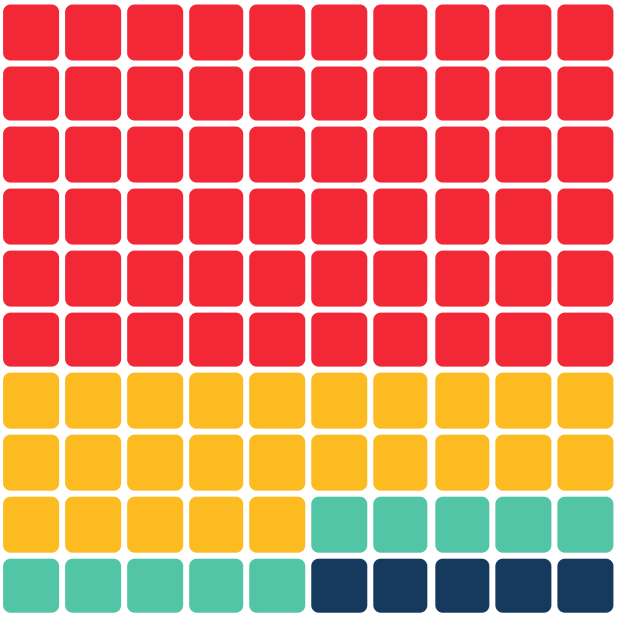
11.267 enti iscritti al RUNTS (8% del totale nazionale). **133** progetti finanziati, 108 contro marginalità ed esclusione.

L'area dei quadrati è proporzionale al numero di persone.

COSTRUIRE INSIEME LE RISPOSTE AI BISOGNI

In Emilia-Romagna il Terzo settore conta **oltre 11.000 enti iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), circa 246.000 volontari e 72.000 lavoratori**. Questa presenza diffusa permette alle organizzazioni del territorio di conoscere da vicino molti dei bisogni delle persone e delle comunità.

Gli enti del Terzo settore: su 100 enti iscritti al RUNTS



Associazioni di Promozione Sociale (APS)	6.761 · 60,00%
Organizzazioni di Volontariato (ODV)	2.767 · 24,60%
Imprese sociali	1.123 · 10,00%
Altri Enti del Terzo Settore	587 · 5,20%
Enti filantropici	19 · 0,20%
Società di Mutuo Soccorso	10 · 0,10%

11.267 enti · giugno 2025

Ogni quadrato = 1% degli enti. Le tipologie sotto l'1% (enti filantropici, società di mutuo soccorso) non sono visibili nella griglia.

Fonte: RUNTS, giugno 2025.

Cosa fanno concretamente gli enti

Inclusione e contrasto alla povertà
Sostegno alle persone in difficoltà, contrasto alla marginalità e accompagnamento delle persone più vulnerabili

Disabilità e non autosufficienza
Servizi, socializzazione, sostegno alle persone e alle famiglie e iniziative per l'autonomia

Bambini e ragazzi
Doposcuola, contrasto alla dispersione e alla povertà educativa, attività formative, culturali e sportive

Anziani
Contrasto alla solitudine, socializzazione, attività motorie e iniziative intergenerazionali

Famiglie
Sostegno e attività rivolte ai nuclei familiari, anche attraverso reti territoriali

Cultura e socialità
Attività culturali, artistiche, ricreative e occasioni di incontro e partecipazione

Diritti e cittadinanza
Promozione dei diritti, cittadinanza attiva, legalità, pace e volontariato

Ambiente
Cura del territorio, sensibilizzazione ambientale ed economia circolare

Il Terzo settore è fatto soprattutto di persone

In Emilia-Romagna gli Enti del Terzo Settore coinvolgono circa **246 mila volontari** e **72 mila lavoratori**. È una rete di persone che mette a disposizione tempo, competenze e professionalità per realizzare attività sociali, educative, culturali, sportive e di sostegno alle comunità.

Per questo la Regione punta anche a coinvolgere il Terzo settore nella costruzione delle politiche attraverso la **co-programmazione e la co-progettazione**: modalità di collaborazione con cui amministrazioni pubbliche ed enti del Terzo settore individuano insieme i bisogni e definiscono gli interventi per rispondere.

Per rafforzare questa capacità di collaborazione sono previsti **1 milione di euro di risorse del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) per attività di formazione sull'amministrazione condivisa**.

Dal 2018 al 2024 le cinque edizioni considerate hanno messo a disposizione **quasi 10 milioni di euro**, finanziando **564 progetti**. L'edizione 2024, le cui attività si sviluppano tra il 2025 e il 2026, finanzia **133 progetti** con circa **2,7 milioni di euro**.

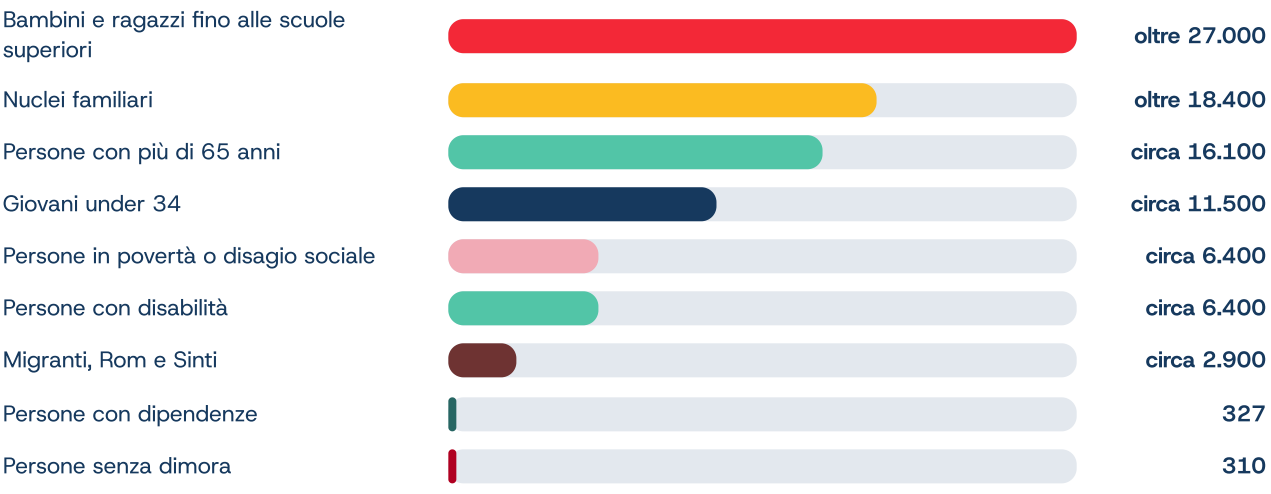
Cosa affrontano i 133 progetti



Numero di progetti su 133 (un progetto può riguardare più ambiti).

I progetti mostrano bene quali bisogni vengono affrontati: **108 su 133** contrastano marginalità ed esclusione sociale; **97** promuovono partecipazione e protagonismo di bambini e giovani; **81** intervengono a favore di persone con disabilità o non autosufficienti e delle loro famiglie; **77** rafforzano i legami sociali; **69** contrastano le solitudini involontarie; **59** realizzano sostegno scolastico ed educativo.

A chi si rivolgono i progetti finanziati



Persone o nuclei che si prevede di coinvolgere.

Chi raggiungono i progetti



IL COLLEGAMENTO CON L'AGENDA 2030

Il rafforzamento della collaborazione tra istituzioni e Terzo settore si collega all'**Obiettivo 16 dell'Agenda 2030**, dedicato anche alla costruzione di istituzioni inclusive e partecipative.

In questo quadro si inseriscono le misure regionali di sostegno:

- Il **Bando per le articolazioni regionali delle reti associative nazionali** mette a disposizione **630.000 euro su base biennale**, con un incremento del **15%**, per sostenere attività sociali, sportive e culturali accessibili gratuitamente anche alle persone in condizioni di difficoltà socioeconomica, con particolare attenzione ai minori, oltre a iniziative per lo sviluppo del volontariato, della cittadinanza attiva, della legalità e della sostenibilità ambientale.

- Per i **progetti di rilevanza locale** promossi da APS, ODV e Fondazioni del Terzo Settore sono stati inoltre previsti **2.685.212 euro** per il nuovo bando biennale 2026. Pur trattandosi di risorse statali, la Regione ha accompagnato l'intero processo progettuale, in raccordo con i **Centri di servizio** e con gli **Uffici di piano**, per favorire una progettazione strettamente connessa ai sistemi di welfare dei territori. A supporto delle attività dei Centri di servizio è previsto un finanziamento regionale di **75.000 euro per il 2026.**

- La Regione ha inoltre destinato **1 milione di euro di risorse FSE+** alla realizzazione di percorsi di formazione finalizzati a promuovere l'**Amministrazione condivisa**, rafforzando le competenze necessarie alla collaborazione tra enti pubblici e Terzo Settore. A completamento di questo sistema di sostegno, sono stati previsti **60.000 euro per il Forum Terzo Settore Emilia-Romagna** e **130.000 euro per i nove Forum provinciali**, con l'obiettivo di consolidare gli organismi di rappresentanza regionale e territoriale.

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



DIRITTO ALLO STUDIO



Diritto allo studio: nessuno resta indietro

100%

dei 22.921 studenti idonei riceve la borsa

Orientamento: 2,5 mln € alle province (migliaia di €)

Bologna	503
Modena	391
Reggio Emilia	316
Parma	260
Forlì-Cesena	233
Ravenna	225
Rimini	209
Ferrara	187
Piacenza	175

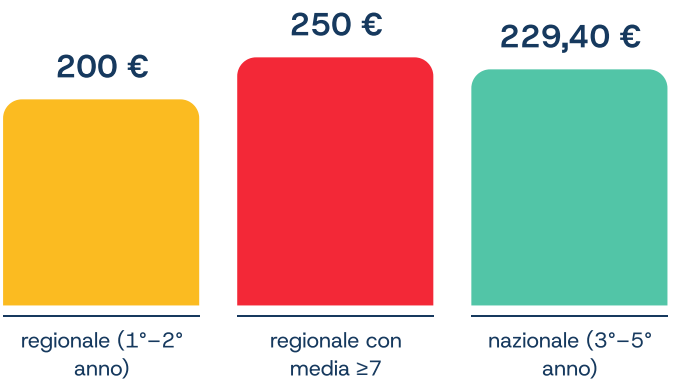
BORSE DI STUDIO E SOSTEGNO AGLI STUDENTI

La Regione ha confermato anche quest'anno il proprio impegno a garantire **l'universalità dell'accesso ai benefici per il diritto allo studio**, prevedendo che le borse siano riconosciute a tutti gli studenti in possesso dei requisiti, compatibilmente con le risorse disponibili. L'obiettivo è evitare il ricorso a graduatorie e utilizzare in modo integrato le diverse fonti di finanziamento, così da assicurare una programmazione unitaria degli interventi.

Nell'anno scolastico **2025/2026 tutti i 22.921 studenti risultati idonei hanno ottenuto una borsa di studio**. La Regione determina infatti gli importi sulla base del numero degli studenti idonei e delle risorse disponibili, con l'obiettivo di garantire il beneficio al **100% degli aventi diritto**.

Complessivamente, **12.133 studenti** sono stati sostenuti attraverso risorse regionali, pari a **2.747.500 euro**, mentre **10.788 studenti** hanno ricevuto borse finanziate con risorse nazionali, per **2.474.810,59 euro**. Le risorse complessivamente destinate alle borse raggiungono quindi **5.222.310,59 euro**.

Borse di studio: importi





Studenti beneficiari: −4,2%, copertura sempre al 100%.

Rispetto all'anno scolastico 2024/2025, il numero degli studenti beneficiari passa da **23.930 a 22.921 (−4,2%)**, mentre le risorse complessive aumentano da circa **4,86 milioni a 5,22 milioni di euro**, con una crescita di circa **360 mila euro (+7,4%)**. Anche a fronte della variazione nel numero delle domande ammesse, viene quindi mantenuta la copertura del **100% degli studenti idonei**.

Le borse regionali sono destinate agli studenti del **primo e secondo anno della scuola secondaria di secondo grado e dei percorsi IeFP**, con ISEE fino a **15.748,78 euro**: l'importo base è di **200 euro** e sale a **250 euro** per gli studenti con media pari o superiore a 7 e per gli studenti con disabilità. Le borse nazionali, pari a **229,40 euro**, sono invece rivolte agli studenti del **terzo, quarto e quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado**, sempre entro la stessa soglia ISEE.

Nel 2025/2026 aumenta anche il valore delle borse: quella regionale base passa da **190 a 200 euro**, quella maggiorata da **237,50 a 250 euro** e quella nazionale da **190 a 229,40 euro**.

ORIENTAMENTO E TRANSIZIONI SCUOLA-FORMAZIONE-LAVORO

Azioni di orientamento e di promozione del successo formativo e contrasto alle povertà educative:

Il finanziamento è così ripartito per ambiti territoriali:

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Le difficoltà economiche di una famiglia possono rendere più difficile sostenere i costi legati alla scuola. Per ridurre questo ostacolo, nell'anno scolastico 2024/2025 sono risultati idonei alle **borse di studio 23.930 studenti**, con **4,8 milioni di euro di risorse**, mentre **51.150 studenti** hanno beneficiato dei contributi per l'acquisto dei libri di testo, per complessivi **7,73 milioni di euro**.

Le difficoltà economiche non devono diventare un ostacolo alla prosecuzione degli studi. Nell'anno scolastico 2025/2026 la Regione, integrando risorse regionali e nazionali, ha garantito la borsa di studio a **tutti i 22.921 studenti idonei**, con oltre **5,2 milioni di euro**. L'obiettivo è continuare a garantire il **100% degli aventi diritto**, riducendo il peso delle spese scolastiche sulle famiglie con maggiori difficoltà economiche e sostenendo la continuità dei percorsi educativi.

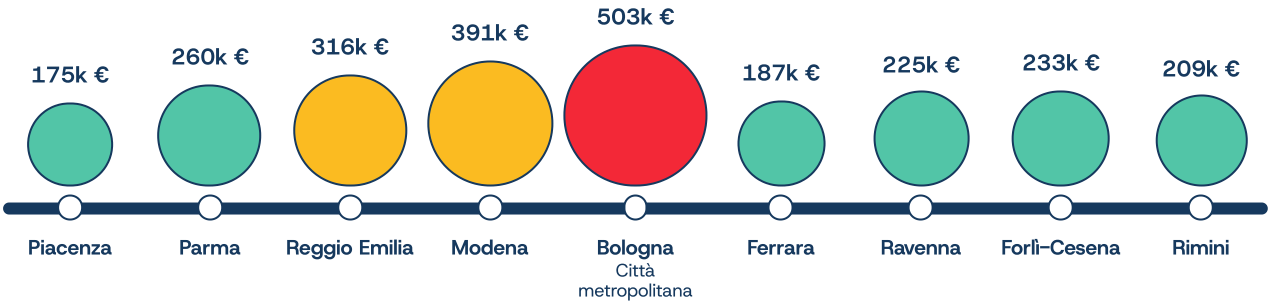
L'obiettivo è sostenere il diritto allo studio riducendo il peso delle spese scolastiche sulle famiglie con maggiori difficoltà economiche e favorendo la possibilità per ragazze e ragazzi di proseguire il proprio percorso educativo.

Questi interventi contribuiscono all'**Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 – Istruzione di qualità**.

Il finanziamento per ambito territoriale

Da ovest a est, lungo la Via Emilia. L'area dei cerchi è proporzionale all'importo.

TOTALE
2.500.000 €



1. Bologna	**503.398 €**	**2.** Modena	**391.480 €**	**3.** Reggio Emilia	**315.614 €**
4. Parma	**260.020 €**	**5.** Forlì-Cesena	**232.940 €**	**6.** Ravenna	**225.000 €**
7. Rimini	**209.138 €**	**8.** Ferrara	**187.120 €**	**9.** Piacenza	**175.290 €**

IL FONDO SOCIALE REGIONALE

Nel 2026 il Fondo sociale regionale mette a disposizione **59,8 milioni di euro**, circa **2,6 milioni in più rispetto al 2025**. Queste risorse permettono di sostenere concretamente servizi e interventi rivolti alle persone e alle famiglie: dal contrasto alla povertà al sostegno dei minori e delle persone più fragili, fino agli interventi per favorire l'inclusione sociale.

L'aumento delle risorse consente quindi di rafforzare la capacità del welfare regionale e dei servizi territoriali di rispondere ai bisogni delle comunità.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

La Regione ha destinato risorse al rafforzamento dell'orientamento e dei presìdi territoriali, per aiutare ragazze e ragazzi a conoscere meglio le opportunità formative e a compiere scelte più consapevoli sul proprio percorso. L'obiettivo è accompagnare i giovani nelle diverse fasi di passaggio tra scuola, formazione e lavoro, rendendo più facilmente accessibili informazioni e servizi di orientamento sul territorio. Questi interventi contribuiscono all'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 – Istruzione di qualità.

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



NON AUTOSUFFICIENZA

Il primo Fondo Caregiver 2025–27

9 mln €
in tre anni (3 mln € l'anno)

1 per distretto
almeno un punto qualificato di riferimento

≥10%
delle risorse per il sollievo a domicilio

COSTITUZIONE DEL PRIMO FONDO REGIONALE CAREGIVER 2025–27

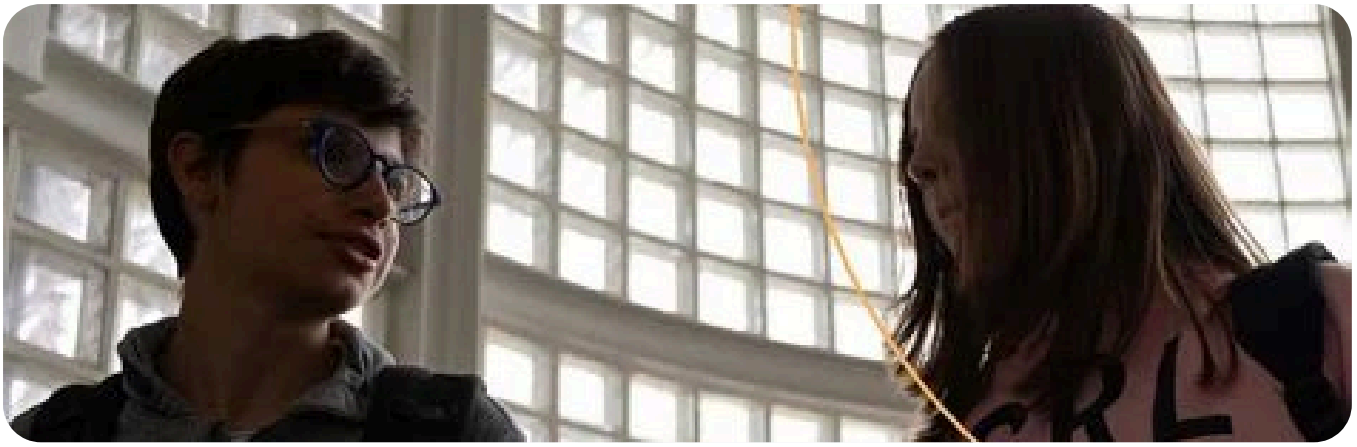
Per rafforzare il sostegno alle persone che quotidianamente si prendono cura di un familiare, la Regione ha ripreso il confronto con il **gruppo regionale caregiver** e ha istituito il **primo Fondo regionale Caregiver**, con una dotazione di **3 milioni di euro per ciascuna annualità dal 2025 al 2027**.

Il Fondo sostiene infine la **promozione della salute dei caregiver**, attraverso interventi di prevenzione e iniziative dedicate al loro benessere, riconoscendo così il ruolo di chi assiste e accompagnando il caregiver lungo il percorso di cura.

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI



ADOLESCENZA



Adolescenza: ascolto e prevenzione

800.000 €
Bando Adolescenza 2026 (+33%)

19.000
ragazze e ragazzi tra 11 e 19 anni coinvolti

Sportelli d'ascolto
presidio stabile in ogni scuola

DISAGIO PSICOLOGICO, RELAZIONALE E RITIRO SOCIALE

Tra le principali criticità emerse dall'analisi della sentiment negativa si colloca il **disagio psicologico e relazionale degli adolescenti**, insieme ai fenomeni di **isolamento e ritiro sociale**, che rappresentano un ambito sul quale la Regione ha rafforzato negli ultimi anni le proprie politiche di prevenzione, ascolto e presa in carico.

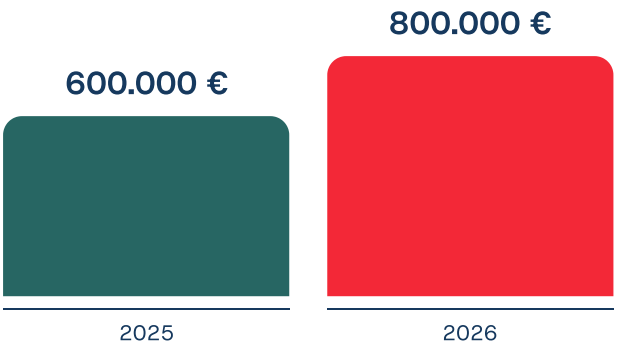
BANDO ADOLESCENZA

Per rafforzare le politiche rivolte agli adolescenti, la Regione ha rinnovato il **Bando Adolescenza**, nato con l'obiettivo di mettere in rete le competenze e le professionalità **educative, sociali e sanitarie** presenti sul territorio, attraverso percorsi integrati a livello distrettuale e provinciale.

Il nuovo bando mantiene la continuità con gli interventi degli anni precedenti, introducendo al contempo alcune priorità coerenti con le azioni sviluppate dall'Assessorato. In particolare, prevede il **coinvolgimento diretto dei ragazzi** nella ideazione, co-progettazione e realizzazione delle attività; promuove un **uso consapevole delle nuove tecnologie**, attraverso azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e l'acquisizione di conoscenze sull'**intelligenza artificiale**; rafforza inoltre le azioni di prevenzione della **violenza tra pari e della violenza di genere**, anche attraverso percorsi di **educazione relazionale e affettiva**.

Il Bando Adolescenza 2026 si rivolge ai ragazzi tra **11 e 19 anni**, con numerosi progetti rivolti in particolare alla fascia **14-19 anni**. Complessivamente, sulla base delle stime fornite dai soggetti che hanno realizzato i progetti, sono stati coinvolti **circa 19.000 adolescenti**: circa **11.000** attraverso progetti di valenza territoriale e **8.000** attraverso progetti di valenza regionale.

Bando Adolescenza 2026



19.000

ragazze e ragazzi tra 11 e 19 anni coinvolti

Il Bando dispone di un budget di 800.000 euro, in aumento del 33% rispetto ai 600.000 euro precedenti. Di queste risorse, 788.264,50 euro sono stati attribuiti ai progetti, di cui 571.817,11 euro per interventi territoriali e 216.447,39 euro per interventi di valenza regionale.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Per affrontare il disagio di ragazze e ragazzi è importante poter riconoscere le situazioni di difficoltà e offrire luoghi facilmente accessibili in cui chiedere aiuto. Le risorse servono a rafforzare la rete di sostegno che coinvolge ragazzi, famiglie, scuole, servizi e realtà del territorio, con l'obiettivo di intercettare più precocemente le situazioni di disagio e offrire risposte vicine ai giovani.

Gli interventi si collegano all'**Obiettivo 3 dell'Agenda 2030 – Salute e benessere**.

RAFFORZAMENTO DEGLI SPORTELLI D'ASCOLTO

Dagli **Stati Generali dell'Educazione e della Formazione**, svoltisi a Reggio Emilia nel 2025, è emersa la volontà di rafforzare gli strumenti di ascolto e accompagnamento all'interno delle scuole, riconoscendone il ruolo centrale nella promozione del benessere di studenti, famiglie e insegnanti. Tra le azioni conseguenti, la Regione ha elaborato per la prima volta le **Linee Guida regionali per gli Sportelli d'Ascolto**, con l'obiettivo di costruire un **modello unitario su tutto il territorio regionale** e superare le differenze nelle modalità di attivazione dei servizi.

Lo Sportello d'Ascolto viene così concepito non più come un intervento episodico, ma come un **presidio educativo stabile e parte integrante della vita scolastica**: uno spazio fisico e relazionale nel quale studenti, famiglie e insegnanti possano trovare **ascolto competente, prevenzione e accompagnamento**.

Nel 2026 il sostegno agli Spazi d'Ascolto scolastici non è associato a uno specifico stanziamento vincolato. Le risorse possono provenire dal programma finalizzato al contrasto della povertà educativa, che dispone complessivamente di **2,35 milioni di euro**, dai Piani di Zona, da risorse proprie degli Enti locali e da fondi del Ministero dell'Istruzione. Le modalità di finanziamento e organizzazione dipendono quindi dagli accordi definiti nei diversi ambiti territoriali.

Gli Spazi d'Ascolto coinvolgono non soltanto gli studenti, ma anche le famiglie e il personale scolastico. Nelle scuole secondarie di primo grado risultano coinvolti **10.648 studenti**, pari al 10,5% dell'intera popolazione studentesca di riferimento, 2.900 genitori, 2.938 docenti e 133 componenti del personale ATA. Nelle scuole

secondarie di secondo grado sono coinvolti **7.098 studenti**, pari al 4% della popolazione studentesca, 2.897 genitori, 1.730 docenti e 123 componenti del personale ATA. I dati evidenziano quindi una funzione degli Spazi d'Ascolto che si estende all'intera comunità scolastica, favorendo ascolto, prevenzione e accompagnamento di studenti e adulti di riferimento.

Chi coinvolgono gli Spazi d'Ascolto

SECONDARIA DI I GRADO

10.648 studenti

10,5% degli studenti

2.900	2.938 + 133
genitori	docenti + ATA

SECONDARIA DI II GRADO

7.098 studenti

4% degli studenti

2.897	1.730 + 123
genitori	docenti + ATA

Gli Spazi d'Ascolto non dispongono di un finanziamento regionale specificamente vincolato: le risorse derivano da diverse fonti e dipendono dagli accordi territoriali.

Il rafforzamento degli Sportelli e degli spazi di ascolto prosegue nel 2026 attraverso più linee di intervento dedicate al benessere di preadolescenti e adolescenti. Nell'ambito del Fondo sociale regionale 2026, che dispone complessivamente di 59,8 milioni di euro, 6,7 milioni di euro sono destinati agli interventi rivolti ad adolescenti, preadolescenti e alle fasce più vulnerabili. Tra questi, 900.000 euro sono destinati specificamente a rafforzare i servizi di ascolto e counseling per adolescenti e genitori, anche attraverso la rete dei Centri per le Famiglie. A queste risorse si affiancano 2,35 milioni di euro destinati al contrasto della povertà educativa e relazionale e del ritiro sociale, che sostengono anche il consolidamento degli spazi di ascolto nelle scuole e negli enti di formazione. Gli interventi si rivolgono principalmente a preadolescenti e adolescenti che frequentano le scuole secondarie di primo e secondo grado e i percorsi di istruzione e formazione professionale, coinvolgendo, in base alle attività, anche genitori e insegnanti. Il numero complessivo degli accessi agli Sportelli nel 2026 non è ancora disponibile a livello regionale in forma consolidata e potrà essere inserito a seguito del monitoraggio degli interventi.

INTEGRAZIONE TRA FAMIGLIA, SCUOLA E TERZO SETTORE

AGENDA 2030 · SDG COLLEGATI

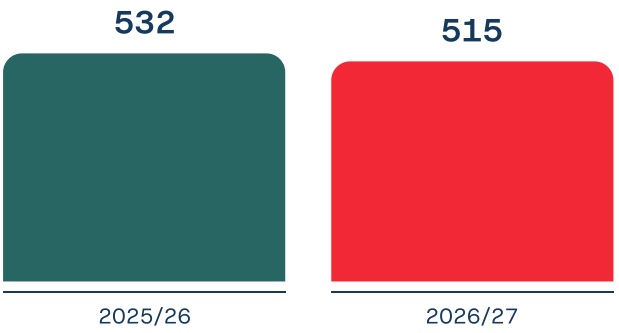


RETE SCOLASTICA



La rete scolastica in numeri

Autonomie scolastiche



Contingente nuove assunzioni docenti

2025/26	4.170
2026/27	3.357

721 posti di sostegno 2026/27

Infanzia	53
Primaria	423
Secondaria I grado	121
Secondaria II grado	124

118 pluriclassi in 61 Comuni montani (788.500 € nel 2024/25)

DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: LA REGIONE SI OPPONE ALLA RIDUZIONE DELLE AUTONOMIE

Nell'anno scolastico 2025/2026 la rete scolastica dell'Emilia-Romagna è rimasta composta da 532 autonomie scolastiche. Per il 2026/2027, il contingente assegnato alla Regione dalla normativa nazionale è stato invece fissato a 515, con una riduzione di 17 autonomie (-3,2%).

La Regione aveva espresso la propria contrarietà alla riduzione e, nel dicembre 2025, la Giunta regionale ha comunicato che non avrebbe adottato autonomamente il piano di dimensionamento nei termini previsti, rendendosi comunque disponibile a trasmettere allo Stato i dati e le informazioni necessari per l'eventuale intervento sostitutivo.

Il 12 gennaio 2026 il Consiglio dei ministri ha esercitato il potere sostitutivo, nominando commissario ad acta il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, con il compito di predisporre il piano di dimensionamento. Il piano per l'anno scolastico 2026/2027 è stato quindi adottato prevedendo complessivamente 515 istituzioni scolastiche.

Per cittadini e famiglie, la riduzione delle autonomie scolastiche non significa necessariamente la chiusura di 17 scuole o plessi. Il dimensionamento riguarda innanzitutto il numero delle istituzioni dotate di una propria autonomia organizzativa e dirigenziale e può comportare accorpamenti e riorganizzazioni. Rispetto al 2025/2026, nel 2026/2027 le autonomie scolastiche regionali passano quindi da 532 a 515.

Interventi di consolidamento, riorganizzazione e adeguamento dei servizi scolastici ed educativi nelle aree a rischio di spopolamento

Per contrastare il rischio di **chiusura dei servizi e di riduzione delle opportunità educative per i bambini nella fascia 0-6 anni**, la Regione ha previsto interventi specificamente rivolti ai territori caratterizzati da un ridotto numero di bambini e/o da particolari condizioni di disagio logistico e territoriale. Le risorse sono destinate a progetti di **consolidamento, riorganizzazione e adeguamento dei servizi scolastici ed educativi**, con l'obiettivo di garantire la continuità del sistema integrato di educazione e istruzione anche nelle aree maggiormente esposte al fenomeno dello spopolamento.

A questo scopo, per il triennio **2025-2027** sono stati stanziati fino a **300.000 euro annui per le spese correnti** e fino a **200.000 euro annui per le spese di investimento**, per un totale potenziale di **1,5 milioni di euro nel triennio**.

IL PROGETTO SCUOLE APERTE

Scuole Aperte

22 operazioni
attività approvate e finanziate

8.005
bambini coinvolti, 600 con disabilità

Tutte le province dell'Emialia Romagna

Per rafforzare il ruolo della scuola come luogo di crescita, socialità e partecipazione, la Regione ha promosso il **primo avviso regionale dedicato alle "Scuole Aperte"**, una misura sperimentale pensata per **ampliare il tempo educativo nelle scuole secondarie di primo grado** e trasformare gli edifici scolastici in veri e propri spazi di comunità, aperti anche oltre il tradizionale orario scolastico. L'intervento ha coinvolto **tutte le province dell'Emilia-Romagna**: sono state approvate e finanziate **22 operazioni**, sostenute da risorse incrementate da 2 milioni a **2,929 milioni di euro**.

Le attività, realizzate con il coinvolgimento di personale educante extrascolastico e organizzate dai Comuni in collaborazione con enti e associazioni del territorio, hanno proposto **attività formative e ricreative, percorsi multisportivi, laboratori STEM, corsi di lingue e altre esperienze di apprendimento informale**. I progetti sono stati costruiti in funzione delle caratteristiche e delle esigenze dei singoli territori, con **priorità nell'assegnazione dei posti ai bambini con disabilità certificata**.

PLURICLASSI: SOSTENERE LE SCUOLE NEI TERRITORI MONTANI

Per garantire **continuità e qualità dell'offerta educativa anche nei territori montani**, la Regione ha sostenuto le comunità nelle quali la ridotta numerosità degli alunni rende necessaria l'attivazione di **pluriclassi**. L'intervento

è rivolto ai Comuni montani che ospitano plessi scolastici con pluriclassi, attraverso i **Patti di Comunità**, con l'obiettivo di qualificare e arricchire le opportunità educative e formative offerte agli studenti.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

Mantenere opportunità educative accessibili anche nei diversi territori significa sostenere non solo la presenza della scuola, ma anche le attività che permettono a bambini e ragazzi di viverla come luogo di incontro, apprendimento e partecipazione. L'obiettivo è ampliare le opportunità educative disponibili per bambini e ragazzi e rafforzare l'offerta nei territori. Gli interventi contribuiscono all'**Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 – Istruzione di qualità**.

Cosa sono le pluriclassi? —> Una pluriclasse è una classe scolastica in cui sono riuniti **alunni di anni di corso o età differenti** all'interno della stessa aula e affidati a uno o più insegnanti.

Come e perché nascono:

- **Carenza di alunni**: Vengono istituite soprattutto nelle piccole scuole di montagna, nelle isole o nei piccoli centri rurali dove il numero totale degli iscritti non basta per formare singole classi per ogni anno (monoclassi).
- **Risparmio e servizio**: Permettono di garantire il diritto allo studio e di mantenere aperte le scuole locali senza costringere i bambini a viaggiare lontano.

Per l'anno scolastico **2024/2025** sono stati messi a disposizione **788.500 euro** del Programma Regionale **FSE+ 2021-2027**, rivolti a **61 Comuni montani**, nei quali erano presenti **79 plessi scolastici con 118 pluriclassi**. Sono state presentate **44 candidature**, per un valore complessivo di **696.781,90 euro**.

L'impegno è proseguito nel **2026** con l'approvazione, a febbraio, del **terzo Invito**, destinato a garantire continuità al sostegno delle comunità montane che nell'anno scolastico **2025/2026** hanno attivato pluriclassi nella scuola primaria. L'intervento riguarda nuovamente **61 Comuni**, nei quali sono presenti complessivamente **116 pluriclassi**. La quantificazione delle risorse è stata definita tenendo conto dell'avanzamento delle attività approvate con il bando del 2024, oltre che del numero di plessi e di pluriclassi presenti in ciascun territorio. Le candidature sono state articolate in due scadenze: **31 marzo 2026** per i 23 Comuni che avevano concluso le attività e **5 maggio 2026** per gli altri Comuni interessati.

REPERIMENTO E STABILIZZAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

Garantire la disponibilità e la continuità del personale docente è essenziale per assicurare la qualità dell'offerta educativa, limitare il ricorso a incarichi temporanei e garantire una maggiore continuità didattica, particolarmente importante per gli studenti con disabilità.

Nell'anno scolastico 2025/2026 l'Emilia-Romagna dispone complessivamente di circa 63.300 posti di personale docente, di cui 46.987 su posto comune e 16.313 sul sostegno. Per le immissioni in ruolo è stato autorizzato un contingente regionale di 4.170 posti. Nel corso delle procedure sono state formulate quasi 4.000 proposte di contratto a tempo indeterminato o a tempo determinato finalizzato al ruolo.

Una particolare attenzione riguarda il sostegno. Nel 2025/2026 sono state formulate circa 969 proposte di contratto su posti di sostegno, di cui circa 660 direttamente a tempo indeterminato, mentre le restanti sono relative a contratti a tempo determinato finalizzati alla successiva trasformazione a tempo indeterminato secondo le procedure previste dalla normativa nazionale.

Il processo prosegue nell'anno scolastico 2026/2027, per il quale all'Emilia-Romagna sono state assegnate 3.357 facoltà assunzionali per il personale docente delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado, su posti comuni e di sostegno. Il contingente risulta inferiore di 813 posti rispetto ai 4.170 del 2025/2026 (-19,5%).

All'interno del contingente iniziale 2026/2027, 721 posti riguardano il sostegno: 53 nella scuola dell'infanzia, 423 nella scuola primaria, 121 nella secondaria di primo grado e 124 nella secondaria di secondo grado.

Accanto alle nuove assunzioni, anche nel 2026/2027 proseguono le misure rivolte alla continuità didattica sul sostegno, che consentono, in presenza delle condizioni previste dalla normativa, la conferma del docente a tempo determinato già in servizio sullo stesso posto nell'anno precedente. L'obiettivo è ridurre, quando possibile, i cambiamenti di insegnante e garantire maggiore continuità nella relazione educativa con gli studenti con disabilità.

Il confronto tra i due anni mostra quindi una riduzione del contingente autorizzato per le nuove assunzioni, da 4.170 posti nel 2025/2026 a 3.357 nel 2026/2027. Il numero di posti autorizzati non coincide tuttavia necessariamente con il numero finale di docenti effettivamente assunti, poiché la copertura dipende anche dalla disponibilità di candidati nelle diverse graduatorie e classi di concorso.

07 LE ALTRE POLITICHE PER IL WELFARE

Gli interventi di welfare della Regione non si esauriscono nell'erogazione dei servizi, ma producono effetti concreti nella vita delle persone e delle comunità. Per questo, accanto alla descrizione delle attività, viene proposta la valutazione d'impatto, che misura e racconta i risultati reali generati sul territorio.

CENTRI ESTIVI

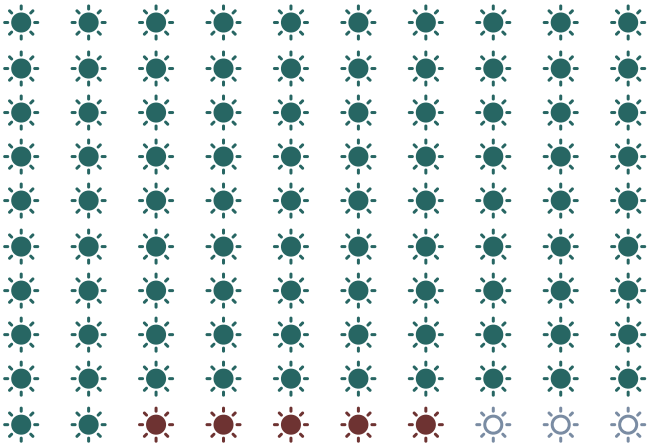


Centri estivi: su 100 domande idonee

97%

delle domande idonee accolte nel 2025

34.300 domande con risorse regionali (4.468 per bambini con disabilità) e 1.969 con risorse ministeriali e comunali.



risorse regionali altre risorse senza contributo

Durante la chiusura estiva delle scuole, per molte famiglie diventa più difficile conciliare i tempi di lavoro con la cura dei figli. Per questo la Regione sostiene la frequenza dei centri estivi da parte dei bambini e dei ragazzi appartenenti alle famiglie con maggiori esigenze di conciliazione vita–lavoro.

Nel 2025 sono state presentate e valutate come idonee 37.321 domande. Grazie alle risorse regionali è stato possibile finanziare 34.300 domande, di cui 4.468 relative a bambini e ragazzi con certificazione ai sensi della

Legge 104/1992. Con le sole risorse regionali è stato possibile raggiungere le famiglie con ISEE fino a 24.961,67 euro.

A queste si sono aggiunte 1.719 domande finanziate attraverso ulteriori risorse ministeriali e 250 attraverso risorse comunali. Complessivamente sono state quindi accolte 36.269 domande, pari a circa il 97% delle 37.321 domande risultate idonee.

La misura si è appoggiata a una rete diffusa sul territorio: nel 2025 sono stati 1.949 i centri estivi accreditati dai Comuni ai fini dell'intervento regionale. Il sostegno economico alle famiglie si accompagna quindi alla presenza di un'offerta capillare di servizi educativi e ricreativi durante il periodo di chiusura delle scuole.

DOVE VOGLIAMO ARRIVARE

L'obiettivo è rendere sempre più accessibili le opportunità educative estive e sostenere concretamente le famiglie nella conciliazione tra tempi di cura e di lavoro. Nel 2025 l'integrazione tra risorse regionali, ministeriali e comunali ha consentito di accogliere circa il 97% delle domande idonee. Rafforzare la capacità di risposta significa ridurre ulteriormente le domande che rimangono senza contributo e indirizzare le risorse verso i territori nei quali il bisogno delle famiglie è maggiore.

GLI STATI GENERALI DI INFANZIA E ADOLESCENZA



Dagli Stati Generali alla nuova legge

Bologna · maggio–giugno 2025
Prima edizione: Custodi Digitali, Patti Digitali, Domeniche Detox

Rimini · 10–12 giugno 2026
"Generare: nascere figli, crescere genitori"

Entro il 31.12.2026
Progetto di legge regionale su natalità, infanzia e genitorialità

STATI GENERALI 2026 | 2ª EDIZIONE

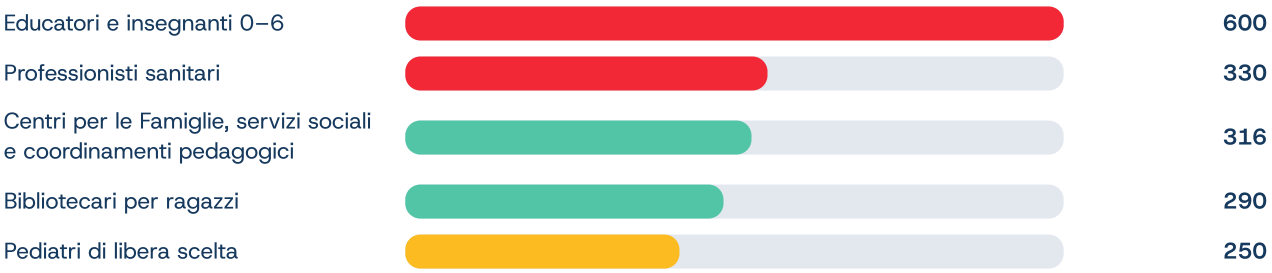
10–12 giugno 2026 — Rimini

“Generare: nascere figli, crescere genitori”

Un confronto su natalità, genitorialità, infanzia, adolescenza e futuro delle politiche regionali per le famiglie.

La prima edizione degli Stati Generali dell’Infanzia e dell’Adolescenza, realizzata a Bologna nel 2025, ha avviato un percorso regionale di confronto sui bisogni di bambini, adolescenti e famiglie, dal quale sono nate anche nuove iniziative dedicate al benessere e alla crescita. Il percorso è proseguito dal **10 al 12 giugno 2026 a Rimini** con la **seconda edizione**, dedicata al tema **“Generare: nascere figli, crescere genitori”**. Tre giornate di incontri e confronto tra esperti, professionisti, educatori, operatori, istituzioni e rappresentanti della società civile, dedicate a natalità e genitorialità, educazione e servizi per l’infanzia, salute e adolescenza, pari opportunità, lavoro e conciliazione, welfare di prossimità e trasformazioni delle famiglie. Gli Stati Generali hanno rappresentato anche un momento di confronto nel percorso verso una **nuova legge regionale sulla natalità e la genitorialità**, con l’obiettivo di costruire politiche sempre più integrate per sostenere le famiglie e accompagnare bambini e ragazzi nella crescita.

Custodi Digitali: chi viene formato ogni anno



Obiettivo complessivo: 3.600 operatori formati.

Tra le iniziative conseguenti rientra il progetto **“Custodi Digitali”**, programma nazionale **rivolto a pediatri, educatori e genitori** per promuovere un’educazione al digitale fin dai primi anni di vita. Nei prossimi anni è prevista la formazione di **3.600 operatori.**

Un secondo intervento è rappresentato dai **“Patti Digitali”**, un programma che coinvolge direttamente le famiglie e le comunità nella **promozione di un uso più consapevole della tecnologia.** Attraverso la formazione degli operatori, la sensibilizzazione delle scuole e incontri rivolti ai genitori, l’iniziativa mira a favorire un confronto condiviso sull’età di accesso allo smartphone e ai social network e a ridurre la pressione sociale che porta ad anticiparne l’utilizzo. Per sostenerne la diffusione sono previste **nove iniziative territoriali**.

Dal confronto emerso durante gli Stati Generali nascono inoltre le **“Domeniche Detox”**, pensate per offrire a bambini, ragazzi e famiglie occasioni di incontro e socializzazione al di fuori degli schermi, attraverso eventi, laboratori, giochi e attività rivolte a tutte le età, con particolare attenzione anche al rapporto con l’ambiente.

Infine, è in elaborazione per l'**autunno 2026** la campagna informativa regionale **"Oltre gli schermi"**, che sarà diffusa su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna attraverso una serie di iniziative di comunicazione.

STATI GENERALI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA 2026

Dal 10 al 12 giugno 2026, gli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza sono tornati a Rimini con la seconda edizione, intitolata "Generare: nascere figli, crescere genitori". Dopo la prima esperienza realizzata a Bologna nel 2025, l'iniziativa si è confermata come un laboratorio permanente di idee e politiche pubbliche, mettendo al centro il tema della natalità, della genitorialità e delle condizioni che possono consentire alle giovani generazioni di realizzare i propri progetti di vita.

Nel corso delle tre giornate il confronto ha riguardato educazione, adolescenza, servizi per l'infanzia, pari opportunità, lavoro femminile, salute, welfare di prossimità, conciliazione tra vita e lavoro, politiche abitative e nuove forme della genitorialità. Dal confronto è emersa soprattutto la necessità di affrontare la denatalità non attraverso singoli incentivi economici, ma costruendo condizioni strutturali che accompagnino le famiglie nel tempo attraverso servizi accessibili, reti di prossimità e comunità più inclusive.

Gli Stati Generali hanno accompagnato anche alcune nuove sperimentazioni regionali. Tra queste, nel 2026 è stato avviato "Settembre Insieme", che offre gratuitamente attività educative, sportive, culturali, ricreative e di socializzazione ai bambini della scuola primaria nel periodo compreso tra la fine delle opportunità estive e l'inizio delle lezioni. La prima sperimentazione ha raccolto 9.253 domande e coinvolto 8.005 bambine e bambini, di cui 600 con disabilità, in 40 Comuni, con la partecipazione di 143 istituzioni scolastiche e 16 scuole paritarie. La Regione ha indicato l'obiettivo di estendere progressivamente la misura all'intero territorio e di renderla strutturale dal 2027.

Sul tema del rapporto tra infanzia, adolescenza e tecnologie digitali, durante gli Stati Generali è stata inoltre presentata la nuova campagna regionale "Non ignorare le notifiche più importanti", destinata a sensibilizzare famiglie e minori sui rischi di un utilizzo precoce e non consapevole delle tecnologie digitali. L'iniziativa si collega alle "Domeniche Detox", che hanno già prodotto 269 eventi e coinvolto oltre 16.000 partecipanti, e ai Patti digitali di comunità, sviluppati insieme ai Centri per le Famiglie e ai Coordinamenti pedagogici territoriali.

La principale prospettiva emersa dagli Stati Generali riguarda però la costruzione della nuova legge regionale sulla natalità, l'infanzia e la genitorialità. Il percorso, avviato dalla Giunta insieme all'Intergruppo assembleare sulla Demografia, è proseguito nei mesi successivi agli Stati Generali. L'obiettivo indicato è arrivare alla presentazione di un progetto di legge regionale organico entro il 31 dicembre 2026, collegando in modo coordinato le diverse politiche che incidono sulla possibilità di costruire una famiglia.

Tra gli ambiti individuati per la futura legge rientrano il sostegno economico e sociale alla genitorialità, la fiscalità e l'accesso ai servizi, le politiche abitative e l'autonomia dei giovani e delle giovani coppie, la conciliazione tra vita e lavoro, servizi educativi 0-6 anni sempre più universali e progressivamente gratuiti, il sostegno alle famiglie con figli con disabilità, la salute riproduttiva e la prevenzione dell'infertilità, la valorizzazione della paternità e della corresponsabilità genitoriale, i rapporti tra generazioni e il contrasto allo spopolamento delle aree interne.

Gli Stati Generali 2026 rappresentano quindi non soltanto un momento di confronto, ma una delle basi conoscitive e partecipative utilizzate per costruire una strategia regionale più ampia sulla natalità e sulla genitorialità, destinata a tradursi in una nuova legge regionale e in misure strutturali e pluriennali.

08 NOTA METODOLOGICA

Il **Bilancio Welfare della Regione Emilia-Romagna** è un documento pensato per rendere più leggibili e comprensibili le politiche di welfare regionali, affiancando alla rendicontazione economico-finanziaria una narrazione chiara e orientata ai cittadini. Non sostituisce il bilancio ufficiale, ma lo traduce in una forma più accessibile, mettendo in relazione **risorse, interventi, servizi e risultati**. La redazione del documento segue le **Linee guida per la realizzazione del Bilancio POP (Popular Financial Reporting)**[1] elaborate dall'Università, basate sui principi di chiarezza, trasparenza e comunicazione con la comunità.

La costruzione del Bilancio POP 2025-2026 è partita dall'**analisi dei temi emersi dalla sentiment analysis realizzata attraverso Talkwalker** e dalla **relazione sul welfare condivisa dalla Regione Emilia-Romagna**. La sentiment analysis, basata su contenuti e conversazioni digitali pubblicamente disponibili, ha permesso di individuare gli argomenti maggiormente presenti nel dibattito pubblico sul welfare regionale e di evidenziare le principali percezioni positive, neutre e negative. La relazione regionale ha fornito, invece, un quadro delle principali politiche, degli interventi e dei risultati dell'Amministrazione.

A partire da queste due fonti è stata definita la **struttura tematica del Bilancio POP**. I temi individuati sono stati successivamente approfonditi attraverso la raccolta e l'analisi delle informazioni disponibili e, per ciascun ambito, sono stati elaborati i **dati economico-finanziari secondo le scritture contabili regionali**, così da collegare le politiche e gli interventi alle risorse effettivamente stanziate e utilizzate. In base alla disponibilità offerta dal sistema informativo, sono stati inoltre considerati dati relativi alle persone raggiunte, ai servizi erogati, alla copertura degli interventi e ai risultati conseguiti, distinguendoli dagli obiettivi e dai risultati attesi.

Sono state utilizzate, in particolare, le **scritture contabili e i documenti di bilancio della Regione**, insieme ai principali documenti istituzionali di programmazione e rendicontazione, tra cui il **bilancio di previsione 2026**, il **rendiconto 2025**, il **PIAO** e il **DEFR**. L'analisi è stata integrata con atti, programmi, pagine informative e altre fonti istituzionali della Regione relative alle singole politiche di welfare, utilizzate per verificare e approfondire risorse, destinatari, interventi, risultati e target riportati nel documento. Sono stati inoltre considerati i documenti e gli indirizzi ufficiali collegati agli **SDGs e all'Agenda 2030**, nonché le informazioni fornite dagli uffici regionali competenti dell'Assessorato.

Gli obiettivi strategici e i target presenti nei documenti di programmazione sono stati ricondotti, quando pertinenti, ai diversi temi del Bilancio POP. Gli obiettivi indicano il cambiamento che la Regione intende favorire, mentre i target esprimono un risultato concreto da raggiungere entro un determinato periodo. Il collegamento con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 permette inoltre di mostrare a quali obiettivi più ampi contribuiscono le diverse politiche regionali.

Le **spese** sono rappresentate per **missione**, mentre le **entrate** comprendono le entrate vincolate e, per la quota residua necessaria, le entrate non vincolate attribuite fino alla copertura delle spese sostenute per ciascuna missione.

L'obiettivo è stato quindi quello di **mettere in relazione ciò che emerge dall'ascolto della comunità con ciò che la Regione ha programmato, realizzato e finanziato**, trasformando dati contabili e informazioni amministrative in una rappresentazione più semplice e comprensibile per i cittadini.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, MANAGEMENT E METODI QUANTITATIVI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
DM DIPARTIMENTO DI MANAGEMENT

Comitato scientifico

Paolo Biancone
Valerio Brescia
Davide Calandra
Matteo Cavalieri
Federico Chmet
Isabella Conti
Federico Lanzalonga
Silvana Secinaro

Comitato tecnico

Federica Bassano
Paolo Biancone
Valerio Brescia
Davide Calandra
Federico Chmet
Nicole Cislaghi
Ginevra Degregori
Ornella D'Elia
Federico Lanzalonga
Federica Livotto
Michele Oppioli
Domenico Pallone
Martina Pisarra

09 PIANO DI DIFFUSIONE

I tre canali di diffusione

1

Media locali

Presentazione e comunicati

2

Canali istituzionali

Pagina dedicata sul sito e social della Regione

3

Portatori d'interesse

Comuni, Unioni, enti sociosanitari, Terzo settore

Lo scopo del piano di diffusione è **informare, coinvolgere e rendere facilmente fruibili** i contenuti del Bilancio POP con focus Welfare della Regione Emilia-Romagna, favorendo la comprensione dei risultati e il dialogo con cittadini, Comuni, enti del Terzo settore e portatori d'interesse istituzionali.

Le modalità di diffusione riguardano innanzitutto la **diffusione ai media locali**, attraverso una presentazione del documento supportata da un comunicato stampa e da materiali di sintesi, con la possibilità di attivare interviste o approfondimenti sui temi più rilevanti e di coinvolgere testate online territoriali per rilanci mirati e focus per provincia o area.

Una seconda linea riguarda la **pubblicazione e promozione sui canali istituzionali**, prevedendo una pagina dedicata sul sito regionale con download del documento e una promozione coordinata sui canali social istituzionali, con contenuti semplici e immediati pensati per un pubblico ampio.

Infine, il piano comprende **invio e condivisione con i portatori d'interesse**, attraverso l'invio del documento (o del relativo link) a Comuni, Unioni, Aziende/Enti del sistema sociosanitario, soggetti accreditati e stakeholder territoriali, oltre alla diffusione tramite newsletter istituzionali e mailing list tematiche dedicate.

---

[1] Biancone P., Secinaro S., Brescia V., Calandra D., "Linee guida per la realizzazione del Bilancio POP," Collane@unito.it, https://www.collane.unito.it/oa/items/show/232.